



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

SCUOLA DI DOTTORATO IN *HUMANAE LITTERAE*

DIPARTIMENTO DI FILOLOGIA MODERNA

CORSO DI DOTTORATO IN STORIA DELLA LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

(ciclo XXIV)

La satira secentesca: modi, forme, questioni

L-FIL-LET/10 – Letteratura italiana

Tesi di dottorato di ricerca di

Giuseppe Alonzo

Matr.: R08303

Tutor e coordinatore del dottorato

Chiar.mo prof. Francesco Spera

A.A. 2010/2011

Indice dei materiali

5	Indice
9	Premessa
15	Abstract
17	Sintesi sommaria e finalità
21	Sintesi analitica
31	Index
33	Abstract
35	Brief summary and purpose
39	Analytic summary
49	Bibliografia
69	Indice dei nomi

Indice

Premessa	7
1. Introduzione alla satira secentesca	13
1. Per una storia della critica	15
2. Prime delimitazioni del <i>corpus</i>	23
3. I modelli latini e i referenti cinquecenteschi	47
4. La satira e il capitolo	67
5. Definizione del <i>corpus</i> e teorie satiriche secentesche	97
6. Una proposta teorica: le <i>Lettere satiriche</i> di Giovan Francesco Loredano	135
7. La teoria satirica moderna e la satira secentesca	155
2. Metasatira	167
1. Autodefinizione, fruizione e	

	necessità storica e civile	169
2.	Dire la verità	231
3.	Un genere impossibile e uno scrittore che si autoritrea	293
4.	Modelli dichiarati (e praticati?)	359
5.	Adesione e rigetto di stili di pensiero	385
6.	Impersonalità	425
7.	Contro (e <i>pro</i>) gli altri generi letterari	469
	1. Idillio, pastorale, bucolica, favola	483
	2. Panegirico e lirica eroica	499
	3. Predica	514
	4. Poesia moderna, formalista, purista e teatro classico	523
	5. Poesia comica e burlesca	554
8.	Contro le istituzioni culturali	587
3.	Narrazione	677
	Premessa	679
	1. Appellarsi al pubblico e invocare la musa	685
	2. Narratore, narratori, interlocutori tra dialettiche e menippee	709
	3. Apologhi, aneddoti, proverbi	773
	4. Cenni di 'sintassi' della satira	817
	5. Performatività scrittoria e rappresentazione dei personaggi	841
	Bibliografia	861
	Indice dei nomi	883

Offro questo libro a quei letterati che non ancora hanno perduto di vista il vero e l'unico ufficio della critica, né ridotto il campo delle lettere a recinto di funambuli e saltimbanchi; a quei letterati per i quali la professione è scopo nobile nella vita, non uno de' tanti mezzi per ricavare facile lucro e facilissimo onore, per i quali l'arte è qualche cosa che invade, scuote, conturba l'anima e la migliora, come la divinità, come l'amore. Poiché essi sapranno anche perdonarmi se io non seppi qua e là contenermi dentro i limiti d'uno studio freddo e obbiettivo e lasciai libero il varco al sentimento, se pensando forse troppo a quel principio secondo il quale *criticus est alter artifex additus artifici*, perdetti talvolta di vista ciò che è fondamento di tutte le critiche: il fatto.

Guglielmo Felice Damiani (1875-1904)

Morbegno, 18 febbraio 1899

Al lettore, in *Sopra la poesia del Cavalier Marino*, Torino, stesso anno

Premessa

Verso il finale del settimo canto dell'*Adone*, il grande convito degli dei e della loro sterminata famiglia allegorica riceve un singolare personaggio, non certo il primo tra i ranghi di Olimpo: Momo. Costui, dichiaratosi consorte della Satira e padre di Pasquino, e resi a Venere i dovuti onori, si appresta a leggere alla dea d'amore un poema composto dal figlio affinché ella, in segno di gratitudine, lo sposti da Roma, dov'è malconcio ed esiliato, a Delo. Il poema di Pasquino ha come argomento un episodio scabroso della storia di Venere, cioè la sua cattura ed esposizione, nuda insieme a Marte, in una rete fabbricata da Vulcano come vendetta per gli innumerevoli adulteri patiti. Il poema – che omaggia in controtela lo *Scherno degli dei* di Francesco Bracciolini – riesce ben poco gradito a Venere, che ne interrompe la lettura e non lascia presagire conseguenze favorevoli per l'autore e il lettore.

Quel che più appare interessante, però, è ciò che avviene prima di questa sgradita lettura, cioè l'accorata e apologetica presentazione del figlio Pasquino che Momo offre agli dei. «Orribile e difforme» nel fisico,

Pasquino ha però un molto «sottile ingegno», che non è fine a stesso o allo stupore di un pubblico, bensì alla riprovazione e alla correzione del vizio: egli è, attraverso l'«eloquenza», un dirompente «correttor dele genti e de' costumi». A dispetto della presentazione esteriore, dunque, Pasquino appare mosso da «vivacità», «spirto» e soprattutto «libertà», di una libertà che agisce in primo luogo attraverso la parola, «acuta» e «ardente» rivelatrice di verità scomode ed impietose.

Ma la grandezza morale non estingue la caratterizzazione fisica: quella miserabile mutilazione, infatti, che ha reso Pasquino privo degli arti, del volto e dei sensi, tradisce una storia di vita titanica ed eroica, una sorta di supplizio subito per via dell'integrità morale e della schiettezza espressiva del personaggio. «Senza piante e senza gambe», Pasquino è destinato, come aveva voluto una predizione di Febo, a spaventare l'universo in quanto mostro della parola, e in quanto reduce di una battaglia per la verità e la virtù: «Per questo suo parlar libero e schietto, | Giove dal ciel l'ha discacciato a torto» e, «precipitato dal superno tetto, | restò rotto e sciancato e guasto e torto».

Per aver infastidito la corte, l'ordine precostituito, il collettivo degrado nei vizi, Pasquino è dunque un esiliato, reietto da una società incapace di emendarsi. La sua impresa volontaristica è dunque fallita, ma è stata ineluttabile, necessaria, imparziale, storicamente significativa e degna di essere onorata: «Nemico è dela fama e dela corte, | lacera i nomi e d'adular non usa». Insomma, Pasquino si colloca al di fuori dei normali canali di diffusione della comunicazione letteraria, ne rifiuta gli statuti di genere e di mercato, ma soprattutto le istituzioni che la governano, dalla gloria alla corte.

«Seben malconcio e senza un membro intero, | provò che l'odio alfin nasce dal vero»: l'impresa di Pasquino, insomma, è declinata al passato, ma è stata tale da non poter non generare una schiera di più o meno riusciti imitatori, che si appellano al suo simulacro romano per seguirne le virtuose gesta: è intorno a questo simulacro, lo si sarà inteso, che Marino costruisce l'indice categorico con cui rappresenta le

caratteristiche fisiche e morali topiche del satirico, prima che di Pasquino. E infatti, sotto le insegne di costui, Marino ascrive in modo onnicomprensivo una mole cospicua di generi: «invettive e libelli usa per armi, | iambi talor saetta ed epigrammi, | talor satire vibra ed altri carmi». Lo stesso Marino, attraverso il discorso di Momo, pare ritrarsi nell'atto di appendere alla statua di Pasquino una sferzata antistigianesca, «contr'un che celebrar volse il Colombo, | e d'India, in vece d'or, riportò piombo».

Proprio l'autoammissione di Marino tra i seguaci di Pasquino, e dunque l'arricchimento dell'*Adone* di un altro sottogenere interno, rivela l'istanza più insistita ed ossessiva della tradizione satirica: la legittimazione letteraria. Pasquino nasce, ed è Febo a predirne le qualità; adesso, attraverso Momo, egli domanda a Venere di essere trasferito «appo la fonte del gran re di Delo», non solo per celebrare l'esilio dalla corruzione romana che lo attanaglia, ma anche perché, «seben non è cigno, è tal poeta | che meritar ben può questa ventura | d'esser ascritto infra que' scelti e pochi».

Scopo di queste pagine è fornire una prospettiva moderna e, per quanto possibile, completa del fenomeno satirico secentesco, attraverso una ridefinizione del *corpus* considerabile come tale e un approccio ai testi di carattere teorico: l'approccio autorappresentativo e per molti versi narrativo che la satira dà di sé per bocca del Momo mariniano, e per l'azione del suo sciancato ma violentissimo Pasquino. La maggior parte dei peraltro non numerosi studi che hanno affrontato il genere satirico secentesco nell'ultimo secolo hanno mostrato evidenti incertezze nella determinazione del canone – ora eccessivamente ristretto, ora troppo allargato – e un crescente interesse verso questioni specifiche di ordine storico e testuale.

Mentre, dunque, l'indicazione di uno stabile *corpus* satirico secentesco tardava a definirsi, studi sempre più specialistici e parcellizzati non contribuivano alla percezione del fenomeno nel suo complesso di genere. Allo stesso tempo, la critica ha mancato di fornire edizioni

attendibili, per cui si rivela tuttora necessario, salvo rari casi, ricorrere alle stampe settecentesche.

Il *corpus* su cui questo elaborato si esercita coincide con quello tradizionalmente inteso per 'satira regolare' (Soldani, Buonarroti il Giovane, Abati, Rosa, Menzini, Adimari), ma con significative integrazioni che sono parse necessarie per l'illustrazione completa del genere (Chiabrera, Dotti e Sergardi soprattutto) e che presentano aspetti di ammissibilità e coerenza con il canone regolare per i motivi che verranno presto posti in evidenza.

La prima sezione di questo elaborato, che ha carattere introduttivo, ruota intorno alla determinazione di questo *corpus* e, dopo una rassegna degli studi e delle edizioni moderne, propone un'opzione di canone sulla base di una serie di distinzioni di genere. È parso in primo luogo utile prendere in esame le teorie satiriche dal rinascimento alla contemporaneità, in modo da collocare le esperienze secentesche nella graduale teorizzazione che, dallo Scaligero al Casaubon, conduce al Frugoni e al Bianchini. Allo stesso modo, per la definizione del genere si è anche ricorso alle teorie novecentesche, non inutili a tratteggiare vari aspetti delle prove secentesche.

Un confronto con i modelli classici latini e con alcuni referenti di rilievo come i *Dialoghi* di Luciano ha aiutato a specificare i tratti di confine tra la satira e la produzione comico-burlesca. In tal senso, si sono spese numerose esemplificazioni del genere bernesco e del capitolo-satira, anche nelle sue manifestazioni secentesche, per puntellarne i confini rispetto al *corpus* determinato, escludendo componimenti privi, spesso dichiaratamente, di intenti morali e correttori.

La sezione dell'elaborato intitolata «Metasatira» trasla le riflessioni fin qui condotte nell'autorappresentazione che i satirici secenteschi forniscono della loro operazione letteraria, interrogandosi sovente sulla necessità, sulla veritatività e sulla reale efficacia di essa. Lo iato tra teoria poetica dichiarata e prassi appare talora notevole, ma l'insistenza quasi ossessiva con cui questi scrittori s'interrogano su se stessi tradisce

un'interessante istanza di legittimazione letteraria prima che sociale. Lo dimostrano gli assidui richiami teorici a modelli satirici del passato – da Lucilio a Giovenale – e il frequente appoggio a sistemi filosofici più o meno coerentemente praticati, dallo scetticismo allo stoicismo all'epicureismo.

Sempre sul filo tra riforma e restaurazione, la satira secentesca si rivela poesia di opposizione nella misura in cui, metapoeticamente, si dichiara refrattaria e alternativa alle istituzioni tipiche della circolazione dei testi: la tipografia e il mercato (e dunque la stessa fruizione da parte del pubblico), l'accademia e l'università, il genere letterario. Rivendicando la propria assoluta libertà compositiva, ed agganciandola al solo estro *furens* del momento, i satirici sottraggono sistematicamente al proprio genere uno statuto determinato, rifiutando qualsiasi radicale di presentazione paragonabile ai generi 'concorrenti', continuamente tacciati di immoralità, invenzione, falsità, inanità morale, civile e rappresentativa.

La sezione che reca il titolo di «Narrazione» tenta invece di entrare nell'architettura strutturale ed espressiva, oltre che ideologica, della satira secentesca, mettendone in luce alcune costanti di stampo narrativo. Anzitutto, si pongono in evidenza alcuni riusi capovolti o alterati di moduli formali tradizionali, rinvenendone in specie i tratti di ridiscussione e contaminazione: l'apologo, l'invocazione alle Muse, il proverbio ne sono gli esempi più spiccati.

In secondo luogo, si percorre l'architettura dei componimenti satirici secenteschi prendendoli in esame alla stregua di veri e propri testi narrativi in versi, in cui lo scrittore non solo si limita ad intervenire dall'esterno con appelli al lettore e apostrofi moraleggianti, ma si cala anche all'interno della diegesi indossando le vesti di un narratore che, da posizione privilegiata, osserva e riferisce i mali della propria società e si rivolge ad un ideale di fruizione – una sorta di narratario – per tentarne la correzione.

È in questa prospettiva che si prenderanno in considerazione, differenziandone gli espedienti più frequenti, le satire basate su requisitorie in forme di monologo e le satire dialogate di stampo menippeo, illustrandone via via le strategie strutturali più ricorrenti e gli espedienti scenici, diegetici, performativi utili alla costruzione ed alla rappresentazione dei personaggi.

Tanto dal punto di vista ideologico quanto sotto il profilo teorico e strutturale, insomma, questo elaborato offre sul genere satirico secentesco una prospettiva per tratti arditata. A livello ideologico, e dunque metapoetico, non bisogna aspettarsi sistemi graniticamente coerenti, anzi le apodissi autorappresentative – di stampo eroico e volontaristico – celeranno quasi sempre notevoli falle e contraddizioni teoriche, nonché palinodie, autocritiche, nichilismi.

Nella lettura dei satirici secenteschi, insomma, come probabilmente di qualsiasi testo letterario il cui «io» si propone come attendibile precettore, si rivelerà necessario acconsentire ad un sistema di valori tanto contraddittorio quanto arrogante, tanto impraticabile quanto fragile. Le pagine che seguono accettano questa prospettiva, tollerano cioè una visione del reale velleitaria e violentata senza che lo iato tra questa rappresentazione e la ricorrente subalternità biografica degli scrittori contaminino la definizione teorica dello statuto del genere satirico secentesco.

L'origine e la maturazione storico-biografica del fiele che i satirici traducono in satira, ora legittime e raffinate, ora personalistiche e velleitarie, rappresentano in queste pagine il contesto della formazione teorica dell'autocoscienza di genere, e non certo il puntello di un giudizio di valore sulle satire né sulla condotta esistenziale dei loro autori. Obiettivo di questo elaborato non è una rivalutazione, ma una rilettura che presupponga la proposta di un'interpretazione teorica e strutturale della satira secentesca, interrogandosi su come essa rappresenti se stessa e su quali meccanismi ideologici e narrativi ne tradiscano un pur rinnegato statuto di genere.

Abstract

Scopo dell'elaborato è offrire una monografia moderna sul genere satirico secentesco, prendendo le mosse da una prospettiva teorica ed arricchendola attraverso un esame specifico degli sviluppi storici e delle costanti strutturali del genere. L'elaborato è ripartito in tre sezioni, la cui prima («Introduzione alla satira secentesca») offre una ricognizione storica sugli sviluppi del genere satirico, nonché una sua delimitazione anche ai fini della determinazione del *corpus* preso in esame. La seconda («Metasatira») è propriamente teorica, ed è volta ad illustrare lo statuto del genere satirico secentesco attraverso l'elaborazione che ne forniscono gli stessi scrittori satirici, di cui dunque si prendono in esame le sezioni metaletterarie comprese nelle stesse satire, oppure opere collaterali che mirano ad una speculazione sul genere. La terza sezione («Narrazione») è infine di carattere strutturale, dacché mira, su più livelli, ad illustrare le strategie narrative che alimentano il genere satirico secentesco, facendo leva sulle principali categorie narratologiche e muovendo dalla distinzione tra la personalità autoriale dello scrittore e la figura letteraria e morale di un «io» satirico e narratore.

Sintesi sommaria e finalità

Il *corpus* su cui questo elaborato si esercita coincide con quello tradizionalmente inteso per 'satira regolare' (Soldani, Buonarroti il Giovane, Abati, Rosa, Menzini, Adimari), ma con significative integrazioni che sono parse necessarie per l'illustrazione completa del genere (Chiabrera, Dotti e Sergardi soprattutto) e che presentano aspetti di ammissibilità e coerenza con il canone regolare. Ci si è inoltre ampiamente avvalsi della produzione non satirica degli scrittori compresi nel *corpus*, al fine di delinearne con maggiore precisione gli orizzonti intellettuali, filosofici, linguistici, biografici.

La prima sezione, che ha carattere introduttivo, ruota intorno alla determinazione di questo *corpus* e, dopo una rassegna degli studi e delle edizioni moderne, propone un'opzione di canone sulla base di una serie di distinzioni di genere. È parso in primo luogo utile prendere in esame le teorie satiriche dal rinascimento alla contemporaneità, in modo da collocare le esperienze secentesche nella graduale teorizzazione che, dallo Scaligero al Casaubon, conduce al Frugoni e al Bianchini. Allo

stesso modo, per la definizione del genere si è ricorso alle teorie novecentesche, non vane a tratteggiare vari aspetti delle prove secentesche.

Un confronto con i modelli classici latini e con alcuni referenti di rilievo come i *Dialoghi* di Luciano ha aiutato a specificare i tratti di confine tra la satira e la produzione comico-burlesca. In tal senso, si sono spese numerose esemplificazioni tratte dal genere bernesco e dal capitolo-satira nelle sue manifestazioni secentesche, per determinarne i confini rispetto al *corpus*, escludendo componimenti privi, spesso dichiaratamente, di intenti morali e correttori.

La sezione dell'elaborato intitolata *Metasatira* trasla le riflessioni fin qui condotte nell'autorappresentazione che i satirici secenteschi forniscono della loro operazione letteraria, interrogandosi sovente sulla necessità, sulla veritatività e sulla reale efficacia di essa. Lo iato tra teoria poetica dichiarata e prassi appare talora notevole, ma l'insistenza quasi ossessiva con cui questi scrittori s'interrogano su se stessi tradisce un'interessante istanza di legittimazione letteraria prima che sociale. Lo dimostrano gli assidui richiami teorici a modelli satirici del passato – da Lucilio a Giovenale – e il frequente appoggio a sistemi filosofici più o meno coerentemente praticati, dallo scetticismo allo stoicismo all'epicureismo.

Sempre sul filo tra riforma e restaurazione, la satira secentesca si rivela poesia di opposizione nella misura in cui, metapoeticamente, si dichiara refrattaria e alternativa alle istituzioni tipiche della circolazione dei testi: la tipografia e il mercato (e dunque la stessa fruizione da parte del pubblico), l'accademia e l'università, il genere letterario. Rivendicando la propria assoluta libertà compositiva, ed agganciandola al solo estro *furens* del momento, i satirici sottraggono sistematicamente al proprio genere uno statuto determinato. Si rifiutava, così, qualsiasi radicale di presentazione paragonabile agli altri generi, continuamente tacciati di immoralità, invenzione, falsità, inanità morale, civile e rappresentativa.

La sezione che reca il titolo di *Narrazione* tenta invece di entrare nell'architettura strutturale ed espressiva, oltre che ideologica, della satira secentesca, mettendone in luce alcune costanti di stampo narrativo. Anzitutto, si pongono in evidenza alcuni riusi capovolti o alterati di moduli formali tradizionali, rinvenendone in specie i tratti di ridiscussione e contaminazione: l'apologo, l'invocazione alle muse, il proverbio ne sono gli esempi più spiccati.

In secondo luogo, si percorre l'architettura dei componimenti satirici secenteschi prendendoli in esame alla stregua di veri e propri testi narrativi in versi, in cui lo scrittore non solo si limita ad intervenire dall'esterno con appelli al lettore e apostrofi moraleggianti, ma si cala anche all'interno della diegesi indossando le vesti di un narratore. Questi, da posizione privilegiata, osserva e riferisce i mali della società e si rivolge ad un ideale di fruizione – una sorta di narratario – per tentarne la correzione. È in questa prospettiva che si prendono in considerazione, individuandone gli espedienti più frequenti, le satire basate su requisitorie in forme di monologo e le satire dialogate di stampo menippeo, illustrandone via via le strategie strutturali più ricorrenti e gli espedienti scenici, diegetici, performativi utili alla rappresentazione dei personaggi.

A livello ideologico e metapoetico, non bisogna aspettarsi sistemi graniticamente coerenti, anzi le dichiarazioni di tal sorta – di stampo eroico e volontaristico – celeranno quasi sempre notevoli falle e contraddizioni teoriche, nonché palinodie, autocritiche, nichilismi. Nella lettura dei satirici secenteschi, insomma, come probabilmente di qualsiasi testo letterario il cui «io» si propone come attendibile precettore, si rivelerà necessario acconsentire ad un sistema di valori tanto contraddittorio quanto arrogante, tanto impraticabile quanto fragile. Obiettivo di questo elaborato non è dunque una rivalutazione, ma una rilettura che presupponga la proposta di un'interpretazione teorica e strutturale della satira secentesca, interrogandosi su come essa

rappresenti se stessa e su quali meccanismi ideologici e narrativi ne tradiscano un pur rinnegato statuto di genere.

Sintesi analitica

La sezione introduttiva prende le mosse da alcune pagine di storia della critica novecentesca, che sono parse utili ad illustrare non solo la scarsità e specificità degli approcci al genere satirico secentesco, ma anche la sporadicità di edizioni moderne (1.1. *Per una storia della critica*). La definizione e la delimitazione del *corpus* esaminato, poi, passano attraverso due ordini di lettura della tradizione satirica. In primo luogo (1.3. *I modelli latini e i referenti cinquecenteschi*), si entra in dialogo con la produzione classica, ponendo in evidenza la predilezione, nel Seicento, del modello giovenalesco rispetto a quello oraziano, che pure aveva goduto, nel Cinquecento (con Ariosto e Bentivoglio) di maggior fortuna. Si evidenzia, di conseguenza, come il referente cinquecentesco più attagliabile al gusto satirico secentesco sia quello di Luigi Alamanni. Tuttavia, si illustra anche come tali referenti classici, nella prassi satirica del secolo, appaiano contaminati, ad esempio attraverso l'ammissione nel codice giovenalesco di un espediente tipicamente oraziano come l'apologo esemplare.

Il *corpus* (1.2. *Prime delimitazioni del corpus*) risulta determinato attraverso la marginalizzazione di testi che, per motivi intrinseci, non possono rientrarvi, e dunque non contribuiscono alla definizione dello statuto del genere satirico secentesco. In particolare si devono segnalare:

la satira latina (le *Satyrae* di Federigo Nomi e Lodovico Sergardi);

la «satira in Parnaso» di Niccola Villani e Antonio Abbondanti, il cui statuto di genere va ascritto alla tipologia del ragguaglio di Boccacini e Caporali ed alle sue prescrizioni di cornice, più che alla libertà d'argomento e di struttura tipica del genere satirico;

la sterminata produzione comico-burlesca e di capitoli di stampo bernesco, che appare ancora assai viva nel corso del Seicento, ma che, per la talora dichiarata assenza di intenti morali e correttori espliciti, non può ricondursi al genere satirico.

Quest'ultima produzione – insieme a quella pasquinesca e libertina – è oggetto di un esame a se stante (1.4. *La satira e il capitolo*), volto a recare un'abbondante esemplificazione del genere secentesco del capitolo in tutte le sue forme, specie ibride (satirico, epistolare, bernesco), e ad evidenziarne i punti di divergenza rispetto alla poetica satirica contemporanea (sia dal punto di vista ideologico, sia dal punto di vista dell'enfasi stilistica e persuasiva).

Alla luce di queste considerazioni, si profila un *corpus* eterogeneo, che cioè travalica gli steccati classici della satira 'regolare' in volgare (rappresentata da Jacopo Soldani, Michelangelo Buonarroti il Giovane, Antonio Abati, Salvator Rosa, Benedetto Menzini e Lodovico Adimari) per accogliere esperienze che, in primo luogo dal punto di vista metrico, se ne discostano, ma vi sono paragonabili per gli intenti morali di riprovazione e correzione: è il caso dei *Sermoni* di Gabriello Chiabrera e delle satire di Bartolomeo Dotti, ma anche delle *Satire* di Lodovico Sergardi, che, pur rappresentando il volgarizzamento delle *Satyrae*, si sono rivelate – grazie all'attribuzione dimostrata da Amedeo Quondam – un caso di traduzione d'autore e, dunque, costituiscono una produzione a tutti gli effetti autonoma e originale, oltre che in regolari terzine. A

questi si unisce l'esperienza della satira sacra e parenetica del riminese Giuseppe Malatesta Garuffi, la cui produzione è conservata manoscritta presso la Biblioteca Gambalunga di Rimini. Il *corpus* appare dunque eterogeneo anche dal punto di vista degli orientamenti degli scrittori considerati: se la maggior parte guarda al referente giovenalesco, debitamente rappresentata è una nutrita tendenza minoritaria, che predilige invece il codice oraziano, più misurato e pacato, avulso dall'invettiva (Buonarroti il Giovane e Chiabrera) e talora venato di riflessioni e finalità devozionali (Malatesta Garuffi).

Gli ultimi capitoli della sezione (1.5. *Definizione del corpus e teorie satiriche secentesche*) prendono in esame alcuni storici e teorici secenteschi della satira (dal Casaubon del *De satyrica graecorum poesi et romaorum satira* al Villani del *Ragionamento*), nonché alcune teorie del genere esposte in opere di più ampio respiro (in specie il *Cane di Diogene* di Frugoni), posti in dialogo con teorici cinquecenteschi come lo Scaligero, il Sansovino e il Paterno, e con l'approccio primosettecentesco del trattato *Della satira italiana* di Giuseppe Bianchini. L'esame di queste proposte teoriche va tenuto presente nel corso dell'intero elaborato, giacché esse rappresentano il sottotesto sistematico della prassi e della teoria satirica del secolo, tanto nei presupposti ideologici di veritatività e d'intervento civile, quanto negli esiti pratici di stile (programmaticamente mediano ma non estraneo ad escursioni ora tragiche ora comiche) e di narrazione (*exempla*, apologhi, aneddoti).

A questi teorici si aggiunge un'incursione tra le *Lettere satiriche* di Giovan Francesco Loredano (1.6. *Una proposta teorica: le Lettere satiriche di Giovan Francesco Loredano*), che tratteggia invece un ideale dimesso e apologetico del genere, sbilanciato verso la preservazione fisica e intellettuale del satirico piuttosto che verso un'impostazione ideologica e volontaristica della scrittura. La prima sezione si chiude con un esame sommario delle teorie novecentesche sulla satira (in specie Bachtin, Frye, Hight, Paulson, Mack, ma anche Starobinski, Freud e Girard) e vi si

evidenziano i tratti più utili ad illustrare lo statuto del genere secentesco (1.7. *La teoria satirica moderna e la satira secentesca*).

La seconda sezione dell'elaborato (*Metasatira*) prende le mosse dalle riflessioni che i satirici stessi, nelle loro opere, conducono in merito allo statuto del genere da loro sperimentato (2.1. *Autodefinizione, fruizione e necessità storica e civile*). Ne è risultata un'autodefinizione basata su principi storico-tradizionali sublimati (la satira come erede del teatro classico, pur da tradizione teorica rinascimentale), su codici di fruizione estremamente selezionati (un pubblico ristretto ed elitario raggiunto, anche per ragioni di opportunità e protezione, attraverso la trasmissione manoscritta dei testi) e su un'autorappresentazione ideologicamente marcata del satirico. Connotato come unico, titanico ed eroico argine ai vizi del secolo, il satirico si rappresenta al tempo stesso come figura che giustifica ed unifica, con la sua stessa esistenza, uno statuto di genere altrimenti fluido ed indeterminabile secondo le ordinarie categorie critico-letterarie.

La satira si autorappresenta come inaccettabile alla comunità contemporanea ma al tempo stesso ineluttabile (in quanto espressione di un *furor* incontenibile) e necessaria, in quanto messianica e provvidenziale nel suo messaggio apodittico di verità. Questo asserito sistema di valori viene riscontrato nelle strategie profetiche ricorrenti nella satira secentesca e nelle dichiarazioni di veritatività in essa asseverate (2.2. *Dire la verità*). Le strutture veritative e le teorie argomentative ivi esaminate sono messe in dialogo con le strategie espresse dalla retorica contemporanea più in voga (in particolare rappresentata da Tesauro), per illustrare la sostanziale inconciliabilità tra un codice veritativo che si proponeva assoluto (quello satirico) e un altro che si teorizzava fluido, metaforico ed anamorfico, insomma indiretto (quello tesauriano).

Per primi, dunque, i satirici collocano il loro genere nel limbo dell'impraticabilità (2.3. *Un genere impossibile e uno scrittore che si*

autoritrae), tenuto conto che sia il costume morale sia la moda retorica contemporanea agiscono in direzione irrimediabilmente opposta da quanto propugnano. Questo però non genera contrizione, bensì conflitto volontaristico contro il pensiero dominante, che reca l'esito fatale dell'apocalissi dell'umanità oppure dell'esilio del satirico dalla comunità. In entrambi i casi, il satirico non si rappresenta come soggetto che subisce, bensì che agisce e reagisce, pur nella sconfitta, allo stato depravato delle cose. Da un lato, questi meccanismi sublimanti, proprio nella loro sproporzione rispetto alla reale incidenza civile del testo satirico e alla condotta degli scrittori nella prassi biografica, si rivelano espedienti puramente autolegittimanti. Dall'altro lato, sempre per la loro inconsistenza pratica, tali meccanismi sono altresì soggetti a procedimenti autocritici, particolarmente vivi in satirici come Rosa, Dotti e Buonarroti, dove il motivo ricorrente dell'autoritratto intellettuale del satirico comprende anche moduli realistici e disincantati, che si discostano nettamente dalle velleità titaniche altrove asseverate.

La parte centrale della seconda sezione dell'elaborato si concentra invece su questioni di ordine più pragmatico, e prende in esame aspetti che traducono nella prassi scrittoria i presupposti ideologici sinora considerati. Anzitutto si evidenziano i casi in cui i satirici esprimono un esplicito riferimento ad un modello classico o moderno, tentando di illustrarne il significato teorico (2.4. *Modelli dichiarati (e praticati?)*). Ne risultano casi di puro omaggio di genere (Lucilio), di stile e tono (Giovenale), d'ispirazione poetica in senso letterario e raffinato (Orazio), ma anche casi in cui il modello viene omaggiato mediante traduzioni o citazioni schiette, o attraverso la strutturazione di intere sezioni di satire (Luciano, ma anche Persio e Giovenale). Il riferimento al classico appare insomma più stilizzato nell'omaggio che concretizzato nella prassi, e del resto si conferma l'impressione di una mutuazione alquanto contaminata dei referenti latini, cui contribuisce la costante presenza dei *Dialoghi* di Luciano, ma anche di Erasmo e dei satirici cinquecenteschi.

Successivamente si pongono in rilievo i riferimenti filosofici asseverati dai satirici del secolo (2.5. *Adesione e rigetto di stili di pensiero*), e anche in questo caso si conclude sul riuso stilizzato e stereotipato di tali referenti, che sono riassumibili nei modi di uno stoicismo spesso radicalizzato e di un epicureismo che, quando non oppugnato moralisticamente, viene abbracciato nelle sue forme più purgate, moderate e comunque non edonistiche. In sostanza, i satirici secenteschi tendono ad una contaminazione dei tratti morali più convenzionali dello stoicismo e dell'epicureismo, riprovandone l'affettazione come male della modernità e – solo in sporadici casi – biasimandone l'inconsistenza nella prassi (Rosa) o assumendone coerentemente i precetti (così l'epicureismo sergardiano). Tali riflessioni rappresentano lo spunto per ripercorrere le relazioni, spesso asimmetriche e sproporzionate, tra i satirici secenteschi e intellettuali su più fronti impegnati nella speculazione filosofica, da Redi a Magalotti, da Marchetti fino a Leibniz.

Un capitolo a sé stante è dedicato al codice dell'impersonalità della satira (2.6. *Impersonalità*), che nella fattispecie secentesca richiede di sceverare una notevole quantità di variabili: si rileva l'uso frequentissimo di pseudonimie e soprannomi, finalizzati ora a mascherare un sistema sostanzialmente personale (Menzini e Sergardi), ora, al contrario, a generalizzare le riprovazioni moralistiche (Soldani e Adimari). L'impersonalità, che è sovente parsa un codice strettamente rispettato dai satirici secenteschi, vi si rivela invece assai più frastagliata se non trasgredita, manifestandosi talora, oltre che nell'evidenza di un Sergardi, casi di satira alquanto esplicitamente personale, come l'*Invidia* antiumorista di Rosa, di cui non a caso è stato possibile tratteggiare il polemico dibattito che ne seguì la diffusione.

Di un certo interesse si rivela la rassegna delle riprovazioni e delle approvazioni che la satira secentesca rivolge agli altri generi letterari (2.7. *Contro (e pro) gli altri generi letterari*). In linea di massima, si è potuto appurare che la satira tende ad un atteggiamento fortemente distruttivo

rispetto alla produzione altrà, in specie da una prospettiva moralistica più che lucidamente critica: i vari generi passati in rassegna, non a caso di gran moda nel secolo (la pastorale, l'idillio, la lirica sia secentista sia pindarica, il panegirico), sono biasimati non solo in quanto portatori di corrività morale, ma anche in quanto distorsioni del messaggio di verità di cui la letteratura dovrebbe sobbarcarsi, rappresentandone l'evoluzione cortigiana, encomiastica, servile, accondiscendente al potere.

In tal senso, la satira si propone come unica produzione "autenticamente letteraria" (cioè veritativa e senza invenzioni ingannevoli) e, al tempo, unico baluardo antiletterario al degrado contemporaneo dei generi. Infatti, punto cardine della critica dei satirici si rivela il biasimo alla fluidità o metamorfosi dei generi, aspetto che in effetti è tipico del sistema letterario secentesco (si rivela a tal proposito significativa la riprovazione rivolta dai satirici al genere parenetico moderno, che sistematicamente ammetteva moduli tipici dei generi profani).

Più rari i casi di approvazione verso altri generi moderni, limitati a questioni storiche o teoriche: affini alla satira si rivelano la commedia e la tragedia – che ne rappresentano l'una l'essenza "ridicola", l'altra la natura ammonitiva – e la stessa predica, almeno nei suoi propositi teorici di genere persuasivo e moraleggiante. Più interessanti sono i biasimi rivolti alla poesia burlesca, in specie bernesca e burchiellesca ma anche pasquinesca, da cui i satirici si smarcano programmaticamente, adducendovi l'assenza degli intenti morali e correttori, ma anche della misura razionale ed argomentativa, che, al netto del "ridicolo" e del comico, sono prescritte alla letteratura satirico-morale propriamente detta.

L'ultimo capitolo della prima sezione punta l'attenzione su un grande bersaglio teorico-culturale della satira, cioè l'istituzione adibita alla conservazione e alla diffusione del sapere: l'accademia e, in certo senso, l'università. Si possono distinguere due fasi. In un primo momento i satirici (Soldani e soprattutto Rosa) mostrano una diffidenza verso i

consessi accademici pur facendone parte, e dunque inscenano una critica interna, mossa da personalismi ma anche dalla sincera insofferenza verso l'alterazione dei meccanismi di governo, dei gusti della critica, degli strumenti pubblicitari e linguistici per la diffusione delle conoscenze. In una seconda fase, con il Menzini prearcade in specie, si assiste ad una riprovazione dall'esterno, grottescamente drammatizzata e comunque mossa dall'estromissione dai circuiti del sapere istituzionale.

Casi a parte sono rappresentati da Sergardi e Dotti, la cui critica rimane all'interno delle accademie, ma da prospettive indubbiamente di più ampio respiro (relative alla proposta teorico-culturale in un caso e al rapporto con la comunità civile nell'altro), e da Adimari, la cui critica antiaccademica affonda le radici nel rimpianto delle istituzioni culturali dell'antichità. Tra gli esempi variamente condotti, si può qui accennare quello di Galilei, il cui capitolo *Contro il portar la toga* è esaminato come sottotesto della satira antiaccademica secentesca, e la cui personalità si rivela spesso assunta come modello di sano e libero accademismo, pur da una prospettiva personale ed esemplare più che rigorosamente scientifica.

La terza sezione dell'elaborato (*Narrazione*) tenta un approccio sistematico alla satira secentesca intesa come testo narrativo, in cui il satirico, nelle vesti di narratore *in fabula*, rappresenta il punto di vista morale dominante, governa il sistema dei personaggi e istituisce una rete di narratori che, in varie forme (interlocutori nella satira di tipo dialogato; interlocutori ideali o tipici nella satira monologata; allievi e discenti ideali), ricevono il messaggio etico della satira riflettendo in essa un ideale di ricezione. Dal punto di vista tassonomico, teorico e narratologico, i metodi e le categorie utilizzate in questa sezione sono debitamente avvertite in una premessa.

Il primo capitolo (3.1. *Appellarsi al pubblico e invocare la musa*) prende in esame gli appelli che il satirico rivolge al proprio pubblico, ponendone in rilievo le strategie e le finalità (oppositive, apostrofiche, persuasive, coinvolgenti), e si riflette sul costante riuso parodico e

destrutturato del modulo topico dell'invocazione alla musa. Più specifico è il secondo capitolo (3.2. *Narratore, narratori, interlocutori tra dialettiche e menippee*), in cui si precisano i modi con cui i satirici secenteschi proiettano loro controfigure morali nelle vesti di personaggi e narratori omodiegetici in satira; inoltre si dedica buona parte del capitolo all'esame degli ideali di ricezione – narratori e interlocutori – presenti nei testi satirici, differenziandone il ruolo (dialettico, interlocutorio, oppositivo, didattico, esemplare) ed offrendone un'ampia casistica. Ciò si rivela utile anche per illustrare le modalità dell'interlocuzione più frequentemente impiegate dagli scrittori esaminati, da quelle più ordinate e sistematiche (come nel caso della tipologia satirica dialogico-menippea) a quelle più intarsiate e complesse, sul modello di Persio, incastonate nel monologo del satirico-narratore.

Un capitolo (3.3. *Apologhi, aneddoti, proverbi*) è dedicato all'esame delle strutture propriamente narrative presenti nella requisitoria satirica o nel dialogo menippeo. Si è riscontrato un uso alquanto variegato di questi espedienti, con un abbondante recupero dell'apologo tanto nella formula esopica quanto in quella mitologico-eroica. I satirici più diffidenti all'uso di favole (come Sergardi e Dotti) tendono a prediligere l'aneddoto, tanto nella formula esemplare quanto nella tipologia "realistica" e potenzialmente quotidiana. Il quarto capitolo (3.4. *Cenni di "sintassi" della satira*), offre un quadro preliminare delle strategie dell'argomentazione satirica secentesca e del rilievo della parola del satirico-narratore nella struttura espositiva del componimento; si rilevano in particolare moduli enumerativi e anaforici, interrogativi e didattici, ma soprattutto ironici e disfemici, basati anche su strutture ricorrenti come l'elogio paradossale, la prosopopea, l'escursione di registri. Infine, un capitolo (3.5. *Performatività scrittoria e rappresentazione dei personaggi*) è dedicato alla modalità di rappresentazione dei personaggi della satira (bersagli, interlocutori, ipotiposi) da parte del satirico-narratore, con particolare attenzione agli espedienti "cinematografici" del punto di vista e alle relative finalità

morali di tali stigmatizzazioni narrative del vizioso e del vizio. Specifica attenzione, anche oltre il genere della satira epistolare, è riservata alla performatività scrittoria messa diegeticamente in atto dai satirici, dunque alle modalità con cui la scrittura stessa si rivela oggetto della narrazione satirica.

Index

Introduction	7
1. Introduction to the seventeenth-century satire	13
1. For a history of criticism	15
2. First boundaries of the <i>corpus</i>	23
3. The sixteenth-century Latin models and contacts	47
4. The Satire and Chapter	67
5. Definition of the <i>corpus</i> and seventeenth-century satirical theories	97
6. A theoretical proposal: <i>Satirical Letters</i> by G.F. Loredano	135
7. The modern theory of satire and the seventeenth-century satire	155
2. Metasatira	167
1. Self-definition, use and historical and civil necessity	169

2.	Telling the Truth	231
3.	One kind is impossible and a writer who depicts himself	293
4.	Models declared (and practiced?)	359
5.	Adhesion and rejection of styles of thought	385
6.	Impersonality	425
7.	Against (and <i>pro</i>) other literary genres	469
1.	Idyll, pastoral, bucolic, fable	483
2.	Panegyric and heroic poetry	499
3.	Sermon	514
4.	Modern, formal and purist poetry; classical theatre	523
5.	Burlesque and comic poetry	554
8.	Against cultural institutions	587
3.	Narration	677
	Introduction	679
1.	Appealing to the public and to invoking the muse	685
2.	Narrator, narratee, contacts between dialecticals and Menippeans	709
3.	Fables, anecdotes, proverbs	773
4.	Elements of satire's 'syntax'	817
5.	Performativity writers and representation of characters	841
	Bibliography	861
	Index of names	883

Abstract

The aim of the dissertation is to offer a modern monograph on the seventeenth-century satirical genre, starting from a theoretical perspective and enriching it through a specific examination of the historical developments and structural constants of the genre. The thesis is divided into three sections, the first (*Introduction to the seventeenth-century satire*) offers a historical overview of the developments of this kind of satire, and its delineation well in the determination of the *corpus* examined. The second (*Metasatire*) is strictly theoretical, and is intended to illustrate the statute of such seventeenth-century satire through the drawing up that is provided by the satirists themselves, whose metaliterary sections included in satires are examined, or side works aimed at a general speculation. The third section (*Narration*) is ultimately of a structural nature, since it aims, on several levels, to illustrate the narrative strategies that feed the seventeenth-century satirical genre, relying on the main narratological categories and moving from the distinction between the authorial personality of the writer and the literary figure of a moral satirist-narrator who says 'I'.

Brief summary and purpose

The *corpus* on which this dissertation practises is understood to coincide with the 'regular satire' (Soldani, Buonarroti the Younger, Abati, Rosa, Menzini, Adimari), but with significant additions that appear to be necessary to the complete illustration of the genre (Chiabrera, Sergardi and Dotti, most of all), which present some eligibility and consistency with the regular canon. The production of the satirical writers not included in the *corpus*, is also widely used in order to more precisely delineate the intellectual, philosophical, linguistic and biographical horizons.

The first section, which possesses an introductory nature, revolves around the determination of this *corpus* and, after a review of studies and modern editions, offers an option of canon based on a series of gender distinctions. It seemed useful to first consider the satirical theories from the Renaissance to the contemporary, in order to place the seventeenth-century's experiences into the gradual theorization which, starting from Casaubon to the Scaliger, leads to Frugoni and Bianchini. Similarly, for the definition of this genre, we recurred to the twentieth-century

theories, not vain to outline various aspects of the seventeenth-century evidence.

A comparison with the Latin classics and with some important contacts such as Lucian's *Dialogues* has helped to specify the line between the satirical and burlesque comic production. In this sense, we have numerous examples drawn from the bernian-seventeenth-century-chapter satire in its manifestations, to determine the boundaries with respect to the *corpus*, excluding compositions, often openly, without any moral correction purposes.

The section of the thesis entitled *Metasatire* translates reflections conducted to date on autorepresentation that the seventeenth-century satirists give of their literary work, often questioning the need, the truthfulness, and the actual effectiveness of it. The gap between poetic theory and practice is sometimes declared significant, but the almost obsessive insistence with which these writers ask themselves about themselves betrays an interesting instance of the first literary and social legitimacy. This is demonstrated by the frequent references to theoretical model satirists of the past – from Lucilius to Juvenal – and the frequent support of philosophical systems for more or less consistent appliance, from Skepticism to Epicureanism to Stoicism.

Always on the edge of the reform and the restoration, the seventeenth-century satirical poem reveals itself metapoetically to the extent of opposition, and states to be refractory and alternative to the traditional institutions of the circulation of texts: the typography and the market (and therefore the same enjoyment of the public), the academy and the university, the literary genre. Claiming their absolute freedom of composition, and hooking it only to the *furens* inspiration of the moment, the satirists systematically deprive their genre of a determined statute. It was so refused any radical of presentation compared to other genres, being constantly accused of immorality, invention, falsehood, moral, civil and representative futility.

The section entitled 'Narrazione' (*Storytelling*), instead, tries to enter the structural and expressive, as well as the ideological architecture, of the seventeenth-century satire, highlighting some constant narrative molds. First, some reversed or altered reuses of formal traditional modules are put out, finding traits of re-discussion and contamination: the fable, the invocation to the muses, the proverb are its most striking examples.

Secondly, the architecture of the seventeenth-century satirical essays is followed, examining them the same way as real narratives in verse, in which the writer is not only confined to intervene from the outside with appeals to the reader and moralizing apostrophes, but also falls within the diegesis wearing the robes of a narrator. The latter, from a privileged position, observes and reports on the evils of society and refers to an ideal of enjoyment – a sort of narratee – to attempt correction. It is in this perspective that we take into consideration, identifying the most common devices, satire based on indictments in the form of a monologue and the dialogic Menippean style satires, gradually explaining the strategies and the most common structural, diegetic, performative expedients which are useful to the representation of characters.

At the ideological and metapoetic level, the reader must not expect rock-consistent systems and even the statements of this sort of heroic and voluntary mold, will almost always hide significant theoretical flaws and contradictions and recantations, self-criticism, nihilism. In the reading of the seventeenth-century satirists, for short, probably as in any literary text whose "I" proposes itself as a trusted teacher, you must be willing to reveal a system of values as inconsistent as arrogant, both impractical and fragile. The aim of this dissertation is therefore not a reevaluation, but a reading of the proposal, which requires theoretical and structural interpretation of the seventeenth-century satire, wondering how it represents itself and what ideological and narrative mechanisms betray a rejected statute of genre.

Analytical summary

The introductory section begins with a few pages of the history of twentieth-century critics, who seemed useful to illustrate not only the lack of specific and general approaches to the seventeenth-century satire, but the sporadic nature of modern editions (1.1. *For a history of criticism*). The definition and delimitation of the *corpus* examined, then, go through two sets of reading the satirical tradition. First (1.3. *The sixteenth-century Latin models and references*), we enter into dialogue with the classic production, highlighting the preference, in the seventeenth century, for the Juvenal's in respect to the Horatian model, who had enjoyed greater fortune in the sixteenth century (with Ariosto and Bentivoglio). It should be noted, therefore, as the sixteenth century most cross-cutting reference to the seventeenth-century satirical style is that of Luigi Alamanni. However, it also illustrates how these classical referents, in the satire practice of the century, appear to be contaminated, for example through the admission of a gimmick, in the Juvenal's code, like the exemplary apologue, which is typically Horatian.

The *corpus* (1.2. *Prime boundaries of the corpus*) is determined by the marginalization of texts that, for intrinsic reasons, can not re-enter it, and therefore do not contribute to the definition of the status of such seventeenth-century satire. In particular, we must report:

Latin satire (Federigo Nomi and Lodovico Sergardi's *Satyrae*);

the 'Satire in Parnassus' by Nicholas Villani and Antonio Abbondanti, whose statute as such should be ascribed to the type of information of Boccalini and Caporali frame and its requirements, rather than the freedom of topic and structure typical of the satirical genre;

the vast body of comic-burlesque and Berni-style chapters, which is still very much alive in the seventeenth century, but, sometimes for the declared absence of moral purpose and explicit correction, can not generally be attributable to the satirical genre.

This production – along with the 'pasquinesca' and libertine one – is examined in its own right (1.4. *The satire and the chapter*), designed to carry abundant examples of seventeenth-century genre of the chapter in all its forms, hybrid species (satirical letters, béarnaise), and to highlight the points of divergence from contemporary poetic satire (both from the ideological point of view, both from the point of view of the emphasis of style and persuasion).

In light of these considerations, the result is a namely heterogeneous *corpus*, that goes beyond the traditional barriers of the 'regular' satire (represented by Jacopo Soldani, Michelangelo Buonarroti the Younger, Antonio Abati, Salvator Rosa, Benedetto Menzini and Lodovico Adimari) to accommodate experiences which, primarily from the metric point of view, deviate from them, but are comparable to them for the purpose of moral condemnation and correction: the case of Gabriello Chiabrera's *Sermons* and Bartolomeo Dotti's satires, but also of the Lodovico Sergardi's satires, which have proven – through the attribution demonstrated by Amedeo Quondam – a case of authorial translation, and therefore constitute a production in every respect independent and original, as well as in regular triplets. To these is added

the experience of the sacred sermon-satire by Joseph Malatesta of Rimini Garuffi, whose production is preserved in manuscript at Rimini's Gambalunga Library. The *corpus* thus appears heterogeneous from the point of view of the guidelines of the writers considered: if the majority looks to the *giovenalesco* referent, a large minority tendency, who prefers instead the code Horace, is duly represented, and more measured and calm, detached from the invective (Buonarroti the Younger and Chiabrera) and sometimes tinged with reflections and devotional purposes (Malatesta Garuffi).

The last chapters of the section (1.5. *Definition of the corpus and seventeenth-century satirical theories*) consider some historians and theorists of the seventeenth-century satire (from Casaubon's *De satyrica Graecorum et Romanorum satira* to Villani's *Ragionamento*), as well as some theories of the kind shown in larger-scale works (especially the *Cane di Diogene* by Frugoni), set in sixteenth-century dialogue with theorists such as the Scaliger, Sansovino and Paterno, and with the early seventeenth-century approach of the Treaty *Della satira italiana* by Giuseppe Bianchini. The examination of these theoretical proposals must be born in mind throughout the thesis, since they are the subtext of the systematic practice and theory of seventeenth-century satire, both in ideological conditions of truthfulness and civil intervention, and in the practical outcomes of style (programmatically median, but not further from either tragic or humorous excursions) and narration (*exempla*, fables, anecdotes).

To these theorists a raid between *Satirical Letters* by Giovan Francesco Loredano (1.6. *A theoretical proposal: the Satirical Letters of Giovan Francesco Loredano*) is added. It outlines a rather humble and apologetic ideal of the genre, biased towards the physical and intellectual preservation of the satirist, rather than an ideological and proactive approach to writing. The first section closes with a brief examination of the theories on the twentieth-century satire (especially Bachtin, Frye, Hight, Paulson, Mack, but also Starobinski, Freud and Girard) and will

show in them the most useful features to illustrate the status of the seventeenth-century genre (1.7. *The modern theory of satire and satire seventeenth century*).

The second section of the thesis (*Metasatira*) builds on the reflections that the satirists themselves, in their work, lead on the status of the kind experienced by them (2.1. *Self-definition, use and historical necessity and civilian*). A self-definition came as a result, which is based on traditional historical-sublimated principles (satire as heir to the classical theatre, even originating from the theoretical tradition of the Renaissance), use of highly selected fruition codes (a small public and elite reached, even for reasons of opportunity and protection, through the transmission of handwritten text) and a self-ideologically marked self-representation of the satirist. Characterized as a single and heroic boundary to the vices of the century, the satirist is a both justifying and unifying figure, with its very existence, a statute of gender otherwise fluid and indeterminable, according to the ordinary literary-critical categories.

The satire is self-represented as unacceptable to the contemporary community, yet inevitable (as an expression of an uncontrollable *furor*) and necessary, as providential and messianic in its message of apodictic truth. This value system is allegedly found in the recurrent prophetic strategies in the seventeenth-century satire and in the sworn statements of truthfulness (2.2. *To tell the truth*) in it contained. The structures of truthfulness and argumentation theories examined in this report are put into dialogue with the most popular contemporary rhetorical strategies (in particular represented by Tesauro), to illustrate the fundamental incompatibility between a code that aimed at being declared as absolutely truthful (the satirist's one) and another theorized to be fluid, anamorphic and metaphorical, in fact indirect (the Thesauro's).

For the first, therefore, the satirists placed their genre in the impracticability limbo (2.3. *An impossible genre and a writer who depicts*

himself), given that both the moral costume and the rhetorical contemporary fashion act in an inevitably opposite direction from the one they advocate. This however does not generate contrition, but voluntary conflict against the dominant thinking, that bears the fatal outcome of the apocalypse of humanity, or exile of the satirist from its community. In both cases, the satirist is not as a person who suffers, but who acts and reacts, even in defeat, to the depraved state of things. On the one hand, these sublimating devices, just in their disproportion to the actual civil incidence of the satirical text and to the biographical writers' conduct in practice, reveal themselves as purely self-validating expedients. On the other hand, again for their practical inconsistency, these devices are also subject to self-critical processes, especially alive in satirists like Rosa, Dotti and Buonarroti, where the recurring theme of the self-portrait of the poet includes realistic and disillusioned modules, which deviate significantly from the titanic aspirations sworn elsewhere.

The central part of the second section of the dissertation concentrates on questions of a more pragmatic nature, and examines issues that translate into a writing practice the ideological presuppositions hitherto considered. First we show cases in which the satirists express an explicit reference to a classic or modern model, trying to explain the theoretical significance (2.4. *Declared (and practiced?) models*). This results in cases of pure homage gender (Lucilius), style and tone (Juvenal), in the literary sense of a poetic and refined inspiration (Horace), but also cases in which the model is honoured by straightforward translations or quotations, or through the structuring of entire satire sections (Lucian, Juvenal and Persius, too). In short, the reference to the Classics looks more stylized in the homage than materialized in practice, and the rest of it confirms the impression of a somewhat contaminated mutilation of Latin references, reinforced by the constant presence of the Lucian's *Dialogues*, but also of Erasmus's and the sixteenth-century's satirists.

Then the philosophical references sworn by the satirists of the century are brought into relief (2.5. *Adhesion and rejection of styles of thought*), and also in this case we conclude on the reuse of such stylized and stereotypical references, which are summarized in the ways of a Stoicism which is often radicalized, and an Epicureanism which, when it is not moralistically refuted, is embraced in its most purged, moderate and not hedonistic forms. In essence, the seventeenth-century satirists tend to a contamination of more conventional moral traits of Stoicism and Epicureanism, whose affectation is blamed as an evil of modernity. Only in rare cases, of these styles of thought they condemn the inconsistency in practice (Rosa) or consistently take on the line precepts (so the Segardian's Epicureanism). These reflections represent an opportunity to revisit the often asymmetrical and disproportionate relationship, between the seventeenth-century satirists and the intellectuals engaged in philosophical speculation, from Redi to Magalotti, from Marchetti up to Leibniz.

A separate chapter is devoted to the code of satire's impersonality (2.6. *Impersonality*), which in the seventeenth century case requires a lot of variables: it detects the frequent use of aliases and nicknames to mask an essentially personal system (Menzini and Sergardi), or, on the contrary, to generalize the moralistic disapproval (Soldani and Adimari). Impersonality, which is often seemed to be strictly respected by the seventeenth-century satirists, is revealed to be frequently transgressed, sometimes manifesting, as well as in the evidence of a Sergardi, cases of satires quite explicitly personal, like the *Invidia* by Rosa, in which, not by chance, it has been possible to trace the contentious academic debate that followed its circulation.

Of some interest is the exhibition of the condemnations and approvals that the seventeenth-century satire turns to other literary genres (2.7. *Against (and pro) other genres*). In principle, it was possible to ascertain that the satire tends to a highly destructive attitude compared to the other production, especially from a moralistic, rather

than clearly critical perspective: the different genres, not coincidentally the rage of the century (the pastoral idyll, both the 'secentista' and the Pindaric lyric, the panegyric), are blamed not only as bearers of moral corruption, but also as a distortion of the message of truth that would have to shoulder the literature, representing its courtesan, encomiastic, subservient, condescending to power evolution.

In this sense, the satire is intended as the only 'authentically literary' production (that is truthful and containing no misleading inventions) and, at the time, the only antiliterary bulwark to the contemporary degradation of genres. In fact, the critical target of satirical criticism is the fluidity or the metamorphoses of genres, something that in fact is typical of the seventeenth-century literary system (in this regard, the disapproval directed by the satirists to the modern sermon, which systematically admitted the typical modules of profane genres, is significant).

Rarer are the cases of approval to other modern genres, limited to historical or theoretical issues: related to the satire are the comedy and tragedy – one that represents the 'ridiculous' essence, the other one, the admonishing nature – and the same sermon, at least in its theoretically moralizing and generally persuasive purposes. More interesting is the blame turned to burlesque poetry, especially Bernian and 'burchiellesca', but also 'pasquinesca', from which the satirists programmatically unmark themselves, citing the absence of moral and correctional aims, but also of extensive and rational argumentation, which, devoid of the 'ridiculous' and the comic, are prescribed to proper moral-satirical literature.

The last chapter of the first section focuses attention on a large theoretical-cultural target of satire, namely the establishment for the storage and dissemination of knowledge: academy and, in some sense, university. There are two phases. At first, the satirists (Soldani and especially Rosa) show a distrust of academic fora while being a part of them, and then they stage an internal critique, driven by personalities, but also by sincere impatience towards the alteration of the mechanisms

of government, of criticism, of advertising media and language for the dissemination of knowledge. In a second phase, with Menzini (before Arcadia) in particular, we are witnessing a reproach from the outside, which is still moved and grotesquely dramatized by the ouster from the circuits of institutional knowledge.

Cases apart are represented by Sergardi and Dotti, whose criticism remains in the academies, but certainly by broader perspectives (relating to the proposed theoretical culture in one case and the relationship with the civil community in the other), and Adimari, whose anti-academic criticism is rooted in the regret of the cultural institutions of antiquity. Among the examples variously conducted, Galileo's chapter *Contro il portar la toga* is here examined as a subtext of anti-academic seventeenth century's satire; his personality, indeed, is often taken as a model of healthy and free academicism, more from an exemplary personal, rather than strictly scientific perspective.

The third section of the thesis (*Narration*) attempts a systematic approach to seventeenth-century satire understood as narrative text, where the satirist, in the guise of a homodiegetic narrator, holds the dominant moral point of view, the system of the characters and of a narratees network which, in various forms (dialogic partners in satire; typical or ideal partners in satire monologue; ideal students and learners), receive the ethical message of the satire reflecting in it an ideal of reception. From the taxonomic point of view, and narratological theory, methods and categories used in this section shall be duly advised in a premise.

The first chapter (3.1. *Appealing to the public and to invoke the muse*) examines the appeals that the satire turns to its audience, and lays emphasis on the strategies and goals (oppositional, apostrophes, persuasive, engaging); all this is reflected on the constant reuse and parodic or unstructured form of topical invocation to the muse. The more specific is the second chapter (3.2. *Narrator, narratees,*

interlocutors between dialectical and Menippean), which set out the ways in which seventeenth-century satirists cast their ‘stunts’ in the guise of moral characters and homodiegetic narrators in satire; a good part of the chapter is also devoted to the examination of the ideals of reception – narratees and actors – in the satirical texts, differentiating the role (dialectical, tentative, oppositional, teaching, exemplary) offering large casuistry. This is also useful to illustrate how the interlocution most frequently used by the writers examined, from the most orderly and systematic (as in the case of the Menippean satirical dialogue-type) to the most complex and inlaid on the model of Persius, is embedded in the satirical monologue of the narrator.

A chapter (3.3. *Fables, anecdotes, proverbs*) is devoted to an examination of the narrative structures present in the satirical monologue or in the Menippean dialogue. There was a very varied use of these devices, with plenty of recovery of the apologue, both in the Aesopic and in the mythical-heroic formulas. The satirists more reluctant about the use of tales (like Sergardi and Dotti) tend to prefer the anecdote, so in the specimen type and in the ‘realistic’ and potentially daily formulas. The fourth chapter (3.4. *Outline of the satire’s syntax*), offers a preliminary framework of the seventeenth-century satirical strategies of argumentation and the relief of the satirical narrator’s word in the exhibitional structure of the composition; forms and enumerative anaphoric, questions and learning are found in particular, but also ironic and disfemic modules, also based on structures such as the recurrent, paradoxical praise, the pomposity, the excursion of registers. Finally, a chapter (3.5. *Performativity writing and representation of characters*) is dedicated to the method of presenting the characters of satire (targets, partners, hypotyposis) by the satirical narrator, with particular attention to filmic gimmicks of the point of view and to the moral purposes of these narrative stigmatization of the vicious and of vice. Special attention, even beyond the genre of satire letters, is reserved to the

diegetic performativity put in place by the satirists, therefore to the way in which the writing itself is the subject of the satirical narrative.

Bibliografia

1. Testi componenti il *corpus* maggiore

Abati, Antonio, *Delle frascherie fasci tre*, Francoforte, Sardani, 1673
[*princeps* Venezia, Leni, 1651].

Adimari, Lodovico, *Satire*, Londra [Livorno], Masi, 1788 [*princeps*
Amsterdam, Roger, 1716].

Azzolino, Lorenzo, *Scelta di poesie edite ed inedite*, Firenze, Piatti, 1836.

Buonarroti il Giovane, Michelangelo, *Satire*, in *Opere varie in versi e in
prosa*, a cura di Pietro Fanfani, Firenze, Le Monnier, 1894, pp. 219-
281.

Chiabrera, Gabriello, *Sermoni*, in *Opera lirica*, IV, a cura di Andrea
Donnini, Torino, Res, 2005, pp. 78-131.

Dotti, Bartolomeo, *Satire*, Ginevra, Cramer, 1757.

Menzini, Benedetto, *Satire*, Londra (Firenze), s.e., 1820 [*princeps*
Amsterdam (Napoli), s.e., 1718].

Rosa, Salvator, *Satire*, a cura di Danilo Romei e Jacopo Manna, Milano,
Mursia, 1995.

Sergardi, Lodovico, *Satire*, a cura di Amedeo Quondam, *Satire*, Ravenna, Longo, 1976.

Soldani, Jacopo, *Satire*, Firenze, Albizzini, 1751.

2. Testi accessori

Lettere di Benedetto Menzini e del senatore Vincenzo da Filicaia a Francesco Redi, Firenze, Magheri, 1828.

Lirici marinisti, a cura di Benedetto Croce, Bari, Laterza, 1910.

Opere di Gabriello Chiabrera e lirici del classicismo barocco, a cura di Marcello Turchi, Torino, Utet, 1974.

Pasquinate romane del Cinquecento, a cura di Valerio Marucci, Antonio Marzo e Angelo Romano, Roma, Salerno, 1983.

Pasquinate del Cinque e Seicento, a cura di Valerio Marucci, Roma, Salerno, 1988.

Raccolta dei poeti satirici italiani, a cura di Giulio Carcano, Torino, Ferrero e Franco, 1853 (comprende soprattutto: il capitolo *Alla turba de' poetanti* di Francesco Bracciolini, II, pp. 405-409; la *Satira sopra la corte* di Vinciolo Vincioli, III, pp. 255-260; la *Satira d'Incerto al Cavalier fra Tommaso Stigliani, contr'alcuni mali poeti moderni*, II, pp. 31-48; la *Satira sopra i vizi de' cattivi dominanti* di Virginio Cesarini, IV, pp. 569-581).

Satire di Salvator Rosa dedicate a Settano, Amsterdam [Roma], Prothomastix, s.d..

Scelta di poesie italiane non mai per l'addietro stampate, Venezia, Baglioni, 1686.

Abati, Antonio, *Ragguaglio di Parnaso contra i poetastri, e partegiani delle nazioni*, Milano, Ghisolfi, 1636.

Id., *Poesie postume*, Venezia, Busetto, 1676.

Abbondanti, Antonio, *Gazzette menippee di Parnaso*, Venezia, Baba, 1629.

- Acciano, Giulio, *Rime*, a cura di Luigi Montella, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1998.
- Achillini, Claudio, *Poesie*, a cura di Angelo Colombo, Parma, Zara, 1991.
- Adimari, Lodovico, *Sonetti amorosi*, Firenze, della Nave, 1672.
- Id., *Poesie sacre e morali*, Firenze, Cecchi, 1696.
- Alamanni, Luigi, *Satire*, in *Versi e prose*, I, a cura di Pietro Raffaelli, Firenze, Le Monnier, 1859, pp. 238-291.
- Allegri, Alessandro, *Rime e prose*, Amsterdam, s.e., 1754.
- Aretino, Pietro, *Poesie varie*, I, a cura di Giovanni Aquilecchia e Angelo Romano, Roma, Salerno, 1992.
- Ariosto, Ludovico, *Satire*, a cura di Alfredo d'Orto, Parma, Guanda, 2002.
- Baldinucci, Filippo, *Notizie de' professori di disegno da Cimabue in qua*, Firenze, Tartini e Franchi, 1728.
- Battista, Giuseppe, *Opere*, a cura di Gino Rizzo, Galatina, Congedo, 1991.
- Bentivoglio, Ercole, *Satire*, a cura di Antonio Corsaro, Ferrara, Sate, 1987.
- Berni, Francesco, *Rime*, a cura di Danilo Romei, Milano, Mursia, 2002².
- Bianchini, Giuseppe, *Della satira italiana* [1714], Firenze-Rovereto, Marchesani, 1759.
- Boccalini, Traiano, *Ragguagli di Parnaso e scritti minori*, a cura di Luigi Firpo, Bari, Laterza, 1948.
- Bonciari, Marc'Antonio, *Triumphus Augustus, sive de sanctis Perusiae translatis libri IV, eiusdem alia poemata pia, moralia, iocosa*, Perugia, Vaccarino, 1610.
- Bracciolini, Francesco, *La croce racquistata*, Venezia, Giunti e Ciotti, 1614.
- Id., *Lo scherno degli dei*, Firenze, Giunti, 1618.
- Id., *Satire*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 44.
- Brignole Sale, Anton Giulio, *Il satirico innocente* [1648], Venezia, Conzatti, 1670.
- Buoninsegni, Francesco; Tarabotti, Arcangela, *Satira e Antisatira*, a cura di Elissa Weaver, Roma, Salerno, 1998.

- Burchiello, *I sonetti*, a cura di Michelangelo Zaccarello, Torino, Einaudi, 2004.
- Caporali, Cesare, *Rime piacevoli* [1584], Macerata, Salvioni, 1614.
- Casaubon, Isaac, *De satyrica Graecorum poesi et Romanorum satira*, Parigi, Drouart, 1605.
- Id., *In Persij Satiras liber commentarius*, in *Auli Persij Flacci Satirarum liber*, Parigi, Drouart, 1605.
- Cesarini, Virginio, *Poesie liriche toscane*, Venezia, Scultore, 1669.
- Dotti, Bartolomeo, *Satire inedite*, Ginevra, s.e., 1797.
- Id., *Odi e altre rime inedite*, a cura di Valter Boggione, Brescia, Queriniana, 1997.
- Dottori, Carlo de', *Il Parnaso*, by Carlo L. Golino, Berkeley-Los Angeles, University of California Press, 1957.
- Errico, Scipione, *Le rivolte di Parnaso*, a cura di Giorgio Santangelo, Catania, Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale, 1974.
- Id., *Le guerre di Parnaso*, a cura di Gino Rizzo, Lecce, Argo, 2004.
- Faggioli, Giovan Battista, *Rime piacevoli*, Firenze, Moucke, 1733.
- Frugoni, Francesco Fulvio, *Il tribunal della critica*, a cura di Sergio Bozzola e Alberto Sana, Parma, Guanda, 2001.
- Id., *Il cane di Diogene* [1687-1689], a cura di Gian Mario Anselmi, Nicola Bonazzi, Federica Rossi, Bologna, Forni, 2009.
- Galilei, Galileo, *Rime*, a cura di Antonio Marzo, Roma, Salerno, 2001.
- Gigli, Girolamo, *Vocabolario cateriniano*, a cura di Giada Mattarucco e Maria Antonietta Grignani, Firenze, Accademia della Crusca, 2008.
- Gravina, Gianvincenzo, *Scritti critici e teorici*, a cura di Amedeo Quondam, Bari, Laterza, 1973.
- Leopardi, Girolamo, *Capitoli e canzoni piacevoli*, Firenze, Sermartelli, 1616.
- Leporeo, Ludovico, *Leporeambi*, a cura di Valter Boggione, Torino, Res, 1993.
- Id., *Le opere*, a cura di Mario Turello, Pordenone, Accademia San Marco, 2005.

- Leti, Gregorio, *Il Vaticano languente*, s.l., Ad istanza degli amici, 1677.
- Id., *Vita dell'invittissimo imperadore Carlo V Austriaco*, IV, Amsterdam, Gallet, 1700.
- Id., *Lettere*, Amsterdam, Gallet, 1700.
- Loredano, Giovan Francesco, *Lettere*, Venezia, Guerigli, 1665.
- Luciano, *Dialoghi*, a cura di Vincenzo Longo, Torino, Utet, 1976-1993.
- Magalotti, Lorenzo, *Lettere familiari*, Venezia, Coleti, 1719.
- Id., *Lettere scientifiche ed erudite*, Firenze, Tartini e Franchi, 1721.
- Maia Materdona, Giovan Francesco, *Le buone feste*, Roma, Grignani, 1624.
- Malatesta Garuffi, Giuseppe, *Satire morali composte per riprendimento de' vizi*, Biblioteca Civica Gambalunga di Rimini, SC-Ms. 613.
- Id., *Il maritaggio della virginità*, a cura di Claire Vovelle, Rimini, Raffaelli, 2006.
- Marino, Giovan Battista, *Lettere*, a cura di Marziano Guglielminetti, Torino, Einaudi, 1966.
- Id., *L'Adone*, a cura di Giovanni Pozzi, Milano, Mondadori, 1976.
- Id., *La Galeria*, a cura di Marzio Pieri, Padova, Liviana, 1979.
- Id., *La Sampogna*, a cura di Vania De Maldé, Parma, Guanda, 1992.
- Id., *La Murtoleide*, a cura di Sonia Schilardi, Lecce, Argo, 2007.
- Id., *La Lira*, a cura di Maurizio Slawinski, Torino, Res, 2007.
- Id., *Scherzi al Poetino*, a cura di Massimiliano Oronzo, in «Parnaso Italiano», 2010, <<http://www.parnasoitaliano.it/Gerusalemme.pdf>>.
- Id., *Il ritratto del serenissimo don Carlo Emanuele duca di Savoia*, a cura di Giuseppe Alonzo, Roma, Aracne, 2011.
- Martello, Pier Jacopo, *Scritti critici e satirici*, a cura di Hannibal S. Noce, Bari, Laterza, 1963.
- Melosio, Francesco, *Poesie e prose*, Venezia, Prodocimo, 1688.
- Meninni, Federigo, *Il ritratto del sonetto e della canzone*, a cura di Clizia Carminati, Lecce, Argo, 2002.
- Menzini, Benedetto, *Opere*, Firenze, Ricci, 1819 [*princeps* Firenze, della Nave, 1680].

- Minturno, Antonio Sebastiano, *L'arte poetica* [1563], Napoli, Muzio, 1725.
- Muscettola, Antonio, *Poesie satiriche*, Biblioteca Nazionale di Napoli, XIII.C.26.
- Nomi, Federigo, *Liber satyrarum sexdecim*, Leiden, Luchtmans, 1703.
- Panciatichi, Lorenzo, *Scritti vari*, a cura di Cesare Guasti, Firenze, Le Monnier, 1856.
- Id., *Scritti inediti di Lorenzo Panciatichi*, a cura di Francesco Ugo, Modica, Mazza, 1910.
- Pascoli, Lione, *Vite de' pittori, scultori, ed architetti moderni*, Roma, Rossi, 1730.
- Passeri, Giovan Battista, *Vita di Salvator Rosa*, in appendice a Giovanni Baglioni, *Le vite de' pittori, scultori, architetti ed intagliatori*, Napoli, s.e., 1733.
- Paterno, Lodovico, *Lettera dove si discorre della latina e toscana satira*, in *Satire di cinque poeti illustri*, Venezia, Valvassori, 1565.
- Poliziano, Angelo, *Commento inedito alle Satire di Persio*, a cura di Lucia Cesarini Martinelli e Roberto Ricciardi, Firenze, Olschki, 1985.
- Ricci, Giovan Giacomo, *Il maritaggio delle Muse*, Orvieto, Fei e Ruuli, 1625.
- Ricciardi, Giovan Battista, *Rime burlesche edite ed inedite*, a cura di Ettore Toci, Livorno, Vigo, 1881.
- Rinaldi, Cesare, *Rime*, Venezia, Giunti e Ciotti, 1608.
- Robortello, Francesco, *Explicationes de Satyra, de Epigrammate, de Comoedia, de Elegia* [1548], in *Trattati di poetica e retorica del Cinquecento*, I, a cura di Bernard Weinberg, Bari, Laterza, 1970.
- Rosa, Salvator, *Satire*, a cura di Giosue Carducci, Firenze, Barbera, 1860.
- Id., *Poesie e lettere edite ed inedite di Salvator Rosa*, a cura di Giovanni Alfredo Cesareo, Napoli, Tipografia della Regia Università, 1892.
- Id., *Teatro della politica. Sentenziosi afforismi della prudenza*, a cura di Giorgio Baroni, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1991.

- Id., *Lettere*, a cura di Lucio Festa e Gian Giotto Borrelli, Bologna, Il Mulino, 2003.
- Sacchetti, Franco, *Il Trecentonovelle*, a cura di Davide Puccini, Torino, Utet, 2004.
- Salomoni, Giuseppe, *Rime*, a cura di Catia Giovannini, Torino, Res, 1996.
- Sansovino, Francesco, *Discorso sopra la materia della satira*, in *Sette libri di satire*, Venezia, Sansovino, 1560.
- Scaligero, Giulio Cesare, *Poetices libri septem*, Lione, Vincence, 1561.
- Sergardi, Lodovico, *Orationes, dissertationes, prolusiones, epistulae*, Lucca, Bonsignori, 1783.
- Soldani, Jacopo, *Delle lodi di Luigi Alamanni Accademico Alterato*, in *Prose fiorentine raccolte*, IV, a cura di Carlo Dati, Firenze, Tartini e Franchi, 1731, pp. 107-119.
- Tesauro, Emanuele, *La politica di Esopo frigio* [1646], a cura di Denise Aricò, Roma, Salerno, 1990.
- Id., *Idea delle perfette imprese*, a cura di Maria Luisa Doglio, Firenze, Olschki, 1975.
- Id., *Il cannocchiale aristotelico* [1654], Torino, Zavatta, 1670.
- Id., *La filosofia morale*, Torino, Zapata, 1670.
- Valeriano, Pierio, *Hieroglyphica*, Lione, Soubron, 1595.
- Vasari, Giorgio, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori*, Firenze, Giunti, 1568.
- Vignati, Giovan Battista, *Rime piacevoli sopra la corte*, Lodi, Bertozzi, 1606.
- Id., *Lo sprezzo de' poeti moderni*, Lodi, Bertozzi, 1617.
- Villani, Niccola, *Ragionamento dell'Accademico Aldeano sopra la poesia giocosa de' Greci, de' Latini, e de' Toscani con alcune poesie piacevoli del medesimo autore*, Venezia, Pinelli, 1634.

3. Studi

- Dalla satira alla caricatura. Storia, tecniche e ideologie della rappresentazione*, a cura di Attilio Brilli, Bari, Dedalo, 1979, 1985².
- Forme del ridere. Studi di letteratura italiana*, a cura di Pasquale Guaragnella, Lecce, Pensa, 2007.
- La satira in Italia dai latini ai nostri giorni*, Atti del convegno nazionale di Pescara (9-11 maggio 2002), Pescara, Edgars, 2002.
- Arbizzone, Guido, *Poesia epica, eroicomica, satirica, burlesca. La poesia rusticale toscana. La «poesia figurata»*, in *Storia della letteratura italiana*, V, a cura di Enrico Malato, Roma, Salerno, 1997, pp. 727-770.
- Aricò, Denise, *Il colore delle passioni. La Filosofia morale del Tesoro tra gli aforismi di Salvator Rosa*, in «Filologia e critica», XXV/2-3 (2000), pp. 359-417.
- Arlia, Costantino, *Una satira inedita di Benedetto Menzini*, in «Il Borghini», III/2 (1876), pp. 24-28; III/3 (1876), pp. 37-43.
- Id., *Una satira inedita di Benedetto Menzini*, in «Il Borghini», III/2 (1876), pp. 24-28, 37-43.
- Id., *Quante satire scrisse il Menzini?*, in «Il bibliofilo», VII (1886), pp. 5-6.
- Asor Rosa, Alberto, *Satirici, ditirambici, didascalici*, in *La letteratura italiana. Storia e testi*, V, 2, *Il Seicento. La nuova scienza e la crisi del barocco*, a cura di Franca Angelini, Alberto Asor Rosa, Salvatore S. Nigro, Bari, Laterza, 1974, pp. 531-564.
- Bachtin, Michail, *L'opera di Rabelais e la cultura popolare* [1965], Torino, Einaudi, 1979.
- Id., *Dostoevskij. Poetica e stilistica*, Torino, Einaudi, 2002².
- Barberi Squarotti, Giorgio, *Bartolomeo Dotti: l'arte del sonetto morale*, in «Rivista di letteratura italiana», XIX/1 (2001), pp. 79-104.
- Barbi, Michele, *Notizia della vita e delle opere di Francesco Bracciolini*, Firenze, Sansoni, 1897.

- Battignani, Raimondo, *Studio su Quinto Settano (Lodovico Sergardi)*, Agrigento, Premiata stamperia provinciale-commerciale, 1894.
- Bellini, Eraldo, *Umanisti e Lincei. Letteratura e scienza a Roma nell'età di Galileo*, Padova, Antenore, 1997.
- Belloni, Antonio, *La poesia del ridere*, in *Storia letteraria d'Italia*, VII, *Il Seicento*, Milano, Vallardi, 1929, pp. 239-343.
- Benzoni, Gino, *Gli affanni della cultura. Intellettuali e potere nell'Italia della Controriforma e barocca*, Milano, Feltrinelli, 1978.
- Benvenuti, Edoardo, *Aneddoti danteschi. I «visacci» e una satira d'intonazione dantesca*, in «Giornale dantesco», XXII (1914), pp. 88-95.
- Bettini, Giuseppe, *Notizie intorno a Jacopo Soldani*, Firenze, Elzeviriana, 1901.
- Binni, Walter, *La formazione della poetica arcadica e la letteratura fiorentina di fine Seicento*, in «La rassegna della letteratura italiana», LVIII (1954), pp. 534-560.
- Id., *Sviluppo della poetica arcadica*, in «La rassegna della letteratura italiana», LXII (1958), pp. 323-344.
- Borzelli, Angelo, *Una satira contro Salvator Rosa*, Napoli, Casella, 1910.
- Brilli, Attilio, *Per una semiotica della satira*, in «Lingua e stile», VII (1972), pp. 11-23.
- Id., *Retorica della satira*, Bologna, Il Mulino, 1973.
- Boggione, Valter, «*Poi che tutto corre al nulla*». *Le Rime di Bartolomeo Dotti*, Torino, Res, 1997.
- Id., *Dotti, Testi e l'idea della letteratura*, in «Levia gravia», IV (2002), pp. 181-192.
- Caiazzo, Domenico, *Salvator Rosa: l'uomo, le satire*, Napoli, Rondinella, 1935.
- Id., *Salvator Rosa e il Seicento*, Roma, Circe, 1951.
- Calcaterra, Carlo, *Rullus poeta et philosophus*, in *Il barocco in Arcadia*, Bologna, Zanichelli, 1950, pp. 85-97.

- Casari, Cornelia, *Jacopo Soldani (un satirico del Seicento)*, Lovere, Filippi, 1904.
- Causa, Stefano, *Meglio tacere. Salvator Rosa e i disagi della critica*, Napoli, Arte'm, 2009.
- Celani, Enrico, *Per le satire del Sergardi*, in «Giornale storico della letteratura italiana», XLIII/168 (1904), pp. 168-171.
- Chatman, Seymour, *Storia e discorso. La struttura narrativa nel romanzo e nel film* [1978], Milano, Il Saggiatore, 2010².
- Chiodo, Carmine, *Il gioco verbale. Studi sulla rimeria satirico-giocosa del Seicento*, Roma, Bulzoni, 1990 (sp. *La satira «Contra la lussuria» di Lorenzo Azzolino*, pp. 75-89).
- Id., *Gli studi novecenteschi sulla satira del Seicento*, in «Le ragioni critiche», VI/22 (1977).
- Ciadamidaro, Amelia, *Il 'fauno pedestre' di Gabriello Chiabrera. Per una lettura dei Sermoni*, in «Studi secenteschi», L (2009), pp. 15-47.
- Cian, Vittorio, *Il caso Salvator Rosa*, in *Miscellanea della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino*, Torino, Regia Università di Torino-Fondo di Studi «Parini-Chirio», 1936, pp. 131-154.
- Id., *La satira*, II, Milano, Vallardi, 1945².
- Citroni Marchetti, Sandra, *Le satire latine di Federico Nomi e di Ludovico Sergardi: aspetti dell'eredità di Giovenale alla fine del Seicento*, in «Studi secenteschi», XVII (1976), pp. 33-60.
- Ead., «*Quid Romae faciam? Mentiri nescio...*». *Il motivo giovenaliano del rifiuto delle arti indegne nella tradizione della satira regolare italiana e francese*, I, in «Rivista di letterature moderne e comparate», XXXIII (1980), pp. 85-121; XXXIV (1981), pp. 5-36.
- Conte, Floriana, *In margine all'epistolario di Salvator Rosa*, in «Aprosiana», XIV (2006), pp. 186-197.
- Ead., *Per Salvator Rosa da Firenze a Roma: agenda*, in *Il ritratto*, Atti del seminario di studi di Bari (11 giugno 2007), a cura di Ruggiero Stefanelli, Pasquale Guaragnella, Maria Stomeo, Roma, Aracne, 2008, pp. 19-46.

- Ead., *Fortuna di Salvator Rosa nella letteratura del tempo*, in *Salvator Rosa e il suo tempo*, Atti del convegno internazionale di Roma, Università degli Studi «La Sapienza» e Bibliotheca Hertziana (12-13 gennaio 2009), a cura di Helen Langdon *et al.*, Roma, Campisano, 2009, pp. 57-66.
- Ead., *Salvator Rosa tra Roma e Firenze. Vecchie questioni e nuovi materiali: agenda*, in *Metodo della ricerca e ricerca del metodo. Storia, arte, musica a confronto*, Atti del convegno di studi di Lecce (21-23 maggio 2007), a cura di Benedetto Vetere, Galatina, Congedo, 2009, pp. 201-224.
- Ead., *Salvator Rosa negli scritti encomiastici degli Accademici Percossi*, in *Firenze Milleseicentoquaranta: arti, lingua, musica, scienza*, Atti del convegno internazionale di Firenze (11-12 dicembre 2008), a cura di Elena Fumagalli *et al.*, Venezia, Marsilio, 2010, pp. 171-194.
- Corsaro, Antonio, *La poesia senza pubblico. Teoria, scrittura e diffusione della satira nel primo Seicento*, in *La regola e la licenza. Studi sulla poesia satirica e burlesca fra Cinque e Seicento*, Roma, Vecchiarelli, 1999, pp. 163-188.
- Id., *Poesia satirica e poesia pasquinesca*, in *Ex marmore. Pasquini, pasquinisti, pasquinate nell'Europa moderna*, Atti del colloquio internazionale di Lecce-Otranto (17-19 novembre 2005), a cura di Chrysa Damianaki, Paolo Procaccioli, Angelo Romano, Roma, Vecchiarelli, 2006, pp. 35-50.
- Costanzo, Mario, *Inediti di Virginio Cesarini*, in *Critica e poetica del primo Seicento*, II, Roma, Bulzoni, 1970, pp. 35-102.
- Croce, Benedetto, *Salvator Rosa*, in *Saggi sulla letteratura italiana del Seicento*, Bari, Laterza, 1911, pp. 291-334.
- Croce, Franco, *Tre momenti del barocco letterario italiano*, Firenze, Sansoni, 1966.
- Curcio Bufardecì, Gaetano, *La reazione contro il Seicento nelle satire di Salvator Rosa e Benedetto Menzini*, Ragusa, Piccitto, 1897.

- D'Addario, Arnaldo, *Ludovico Adimari*, in *Dizionario biografico degli italiani*, I, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960, pp. 279-280.
- De Caro, Gaspare, *Lorenzo Azzolini*, in *Dizionario biografico degli italiani*, IV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1962, pp. 772-773.
- De Rinaldis, Aldo, *Lettere inedite di Salvator Rosa a Giovan Battista Ricciardi*, Roma, Palombi, 1939.
- Di Biase, Carmine, *Arcadia edificante*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1969.
- Di Ricco, Alessandra, *Fortuna del genere satirico nella Toscana del Settecento*, in «La rassegna della letteratura italiana», CVI/1 (2002), pp. 32-59.
- Ead., *L'amaro ghigno di Talia. Saggi sulla poesia satirica*, Lucca, Pacini Fazzi, 2009.
- Di Pino, Guido, *Intento meditativo del Rosa*, in *Stile e umanità*, Messina-Firenze, D'Anna, 1957, pp. 143-147.
- Duval-Wirth, Geneviève, *La mise en accusation de la justice dans la littérature italienne du XVIIe siècle*, in «Revue des études italiennes», XVI (1970), pp. 5-48.
- Festa, Lucio, *Una redazione inedita del Tireno di Salvator Rosa*, in «Archivio storico per le province napoletane», XVIII/97 (1979), pp. 186-216.
- Id., *Aspetti della vita e dell'arte di Salvator Rosa*, in «Archivio storico per le province napoletane», XXI/100 (1982), pp. 101-123.
- Id., *Per la cronologia delle Satire di Salvator Rosa*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», XXXII (1983), pp. 379-390.
- Fanciullacci, Torello, *L'opera satirica di Salvator Rosa*, Venezia, Emiliana, 1905.
- Filippini, Enrico, *Una miscellanea poetica del secolo XVIII contenente parecchie satire di Bartolomeo Dotti*, in «Rassegna bibliografica della letteratura italiana», VI (1906), pp. 326-339.

- Floriani, Piero, *Il modello ariostesco. La satira classicistica nel Cinquecento*, Roma, Bulzoni, 1988.
- Frabotta Paris, Biancamaria, *Due inedite ipotesi critiche in versi di Nicola Villani*, in «La rassegna della letteratura italiana», LXXVI/2-3 (1972), pp. 317-335.
- Freud, Sigmund, *Il motto di spirito e la sua relazione con l'inconscio* [1905], Torino, Bollati Boringhieri, 1998.
- Frye, Northrop, *Anatomia della critica* [1957], Torino, Einaudi, 1969, pp. 298-319.
- Gallenga Stuart, Romeo A., *Benedetto Menzini*, Firenze, Paggi, 1899.
- Garin, Eugenio, *Sul Sergardi*, in «Giornale critico della filosofia italiana», XXXV/4 (1956), pp. 577-578.
- Id., *A proposito del Gravina*, in «Giornale critico della filosofia italiana», IL/1 (1970), pp. 150-152.
- Gerra, Ferdinando, *Salvator Rosa e la sua vita romana dal 1650 al 1672 in un carteggio inedito con Giovan Battista Ricciardi*, Roma, [s.e.], 1937.
- Girard, René, *La violenza e il sacro* [1972], Milano, Adelphi, 1992.
- Id., *Il capro espiatorio* [1982], Milano, Adelphi, 1987.
- Girardi, Enzo Noè, *Esperienza e poesia di Gabriello Chiabrera*, Milano, Vita e pensiero, 1950.
- Giroto, Carlo Alberto, *Benedetto Menzini*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXXIII, 2009, pp. 546-552.
- Gobbi, Pietro, *Intorno ai sermoni di Gabriello Chiabrera*, Jesi, Flori, 1907.
- Gozzano, Natalia, *Salvator Rosa, i Colonna e la Commedia dell'arte: il mondo del teatro dipinto e recitato nella Roma del Seicento*, in *Salvator Rosa e il suo tempo*, Atti del convegno internazionale di Roma, Università degli Studi «La Sapienza» e Bibliotheca Hertziana (12-13 gennaio 2009), a cura di Helen Langdon *et al.*, Roma, Campisano, 2009, pp. 103-122.
- Greco, Aulo, *Salvator Rosa*, in *Letteratura italiana. I minori*, III, Milano, Marzorati, 1961, pp. 1739-1750.

- Grimaldi, Antonio, *Benedetto Menzini e l'Accademia Tuscolana*, in *Terzo centenario dell'Arcadia*, Atti del convegno di studi di Roma (15-18 maggio 1991), in «Atti e memorie dell'Arcadia», IX (1991-1994), pp. 239-248.
- Hight, Gilbert, *The Anatomy of Satire*, Princeton, Princeton University Press; London, Oxford University Press, 1962.
- Hild, Joseph-Antoine, *Quelques observations à propos de Juvénal au XVII^e siècle*, in *Mélanges Boissier*, Parigi, Fontemoing, 1903, pp. 285-292.
- Hodgart, Matthew, *La satira*, Milano, Il Saggiatore, 1969.
- Jannaco, Carmine; Capucci, Martino, *Salvator Rosa e la satira*, in *Storia letteraria d'Italia. Il Seicento*, a cura di Armando Balduino, Milano, Vallardi, 1986³.
- Kernan, Alvin B., *The Cankered Muse. Satire of the English Renaissance*, New Haven, Yale University Press, 1959.
- Lamperini, Luca Leonardo, *Un poeta neo-stoico del primo Seicento: Virginio Cesarini*, in «Atti e memorie dell'Arcadia», VI (1974), pp. 113-125.
- Levi, Ercole, *Un poeta satirico: Bartolomeo Dotti*, in «Nuovo archivio veneto», XII (1896), pp. 5-77.
- Limentani, Uberto, *Poesie e lettere inedite di Salvator Rosa*, Firenze, Olschki, 1950.
- Id., *Bibliografia della vita e delle opere di Salvator Rosa*, Firenze, Sansoni, 1955.
- Id., *Salvator Rosa. Nuovi studi e ricerche*, in «Italian Studies», VIII (1953), pp. 29-58; IX (1954), pp. 46-55.
- Id., *La satira dell'Invidia di Salvator Rosa e una polemica letteraria del Seicento*, in «Giornale storico della letteratura italiana», CXXXIV/408 (1957), pp. 570-585.
- Id., *L'antiseicentismo nella letteratura della prima metà del Seicento*, in «Italian Studies», XIII (1958), pp. 47-61.
- Id., *La satira nel Seicento*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1961.

- Id., *Salvator Rosa. Nuovi contributi all'epistolario*, in «Studi secenteschi», XIII (1972), pp. 255-273.
- Id., *Salvator Rosa: supplemento alla bibliografia*, in «Forum Italicum», VII/2 (1973), pp. 268-279.
- Id., *I capitoli di Michelangelo Buonarroti il Giovane a Niccolò Arrighetti*, in «Studi secenteschi», XVI (1975), pp. 3-42.
- Id., *Quattro capitoli inediti di Michelangelo Buonarroti il Giovane*, in *Essays in honour of John Humphreys Whitfield presented to him on his retirement from the Serena Chair of Italian at the University of Birmingham*, by Harry Clayton Davis *et al.*, London, St. Georges Press for the Department of Italian University of Birmingham, 1975, pp. 198-208.
- Id., *Tre satire inedite di Michelangelo Buonarroti il Giovane*, in «Studi secenteschi», XVII (1976), pp. 3-31.
- Id., *Ultimi contributi all'epistolario*, in «Studi secenteschi», XXV (1984), pp. 231-242.
- Id., *Salvator Rosa after three hundred years: an assessment*, in «Forum Italicum», XXI/2 (1987), pp. 226-239.
- Lofano, Francesco, «*e Democrito caccia di Parnaso i poeti che sian savi*». *Salvator Rosa e il tema del Democritus cogitans tra Tasso e Accetto*, in *Salvator Rosa e il suo tempo*, Atti del convegno internazionale di Roma, Università degli Studi «La Sapienza» e Bibliotheca Hertziana (12-13 gennaio 2009), a cura di Helen Langdon *et al.*, Roma, Campisano, 2009, pp. 235-242.
- Longhi, Silvia, *La poesia burlesca, satirica, didascalica. Metamorfosi dello stile piacevole, satirico e didascalico nel Seicento e nel primo Settecento*, in *Manuale di letteratura italiana. Storia per generi e problemi*, II, a cura di Franco Brioschi e Costanzo Di Girolamo, Torino, Bollati Boringhieri, 1994, pp. 307-319.
- Lopriore, Giuseppe Italo, *Le Satire di Salvator Rosa*, Firenze, La Nuova Italia, 1950.

- Mack, Maynard, *The Muse of Satire*, in «The Yale Review», XLI (1951), pp. 80-92.
- Mancini, Luigi, *Antonio Abati e le satire nelle Frascherie*, Senigallia, Puccini e Massa, 1904.
- Magrini, Giuseppe, *Studio critico su Benedetto Menzini*, Napoli, La Cava, 1885.
- Marchesi, Giovan Battista, *Le polemiche sul sesso femminile ne' secoli XVI e XVII*, in «Giornale storico della letteratura italiana», XXV (1895), pp. 362-369.
- Marchetti, Italiano, *Note sulla poesia rusticale*, in «Studi secenteschi», I (1960), pp. 61-88.
- Mariani, Vincenzo Carlo, *L'Accademia Tuscolana e l'opera di Benedetto Menzini*, in «Nuova Antologia», CCCXXXVIII (1928), pp. 261-265.
- Masera, Maria Giovanna, *Michelangelo Buonarroti il Giovane*, Torino, Rosenberg e Sellier, Regia Università di Torino-Fondo di Studi «Parini-Chirio», 1941.
- Massarani, Tullo, *Storia e fisiologia dell'arte di ridere*, II, Milano, Hoepli, 1901.
- Mariani, Ilaria Miarelli, *Lettere di Augusto Rosa a Giovan Battista Ricciardi (1673-1686)*, in «Studi secenteschi», XLIV (2003), pp. 281-313.
- Meloni, Giampietro, *Saggio critico-letterario sulla vita e sulle opere di Jacopo Soldani*, Ostuni, Tamborrino, 1904.
- Misciattelli, Piero, *Ludovico Sergardi e la Roma del suo tempo*, in *Studi senesi*, Siena, La Diana, 1931, pp. 241-365.
- Moffa, Francesco, *Le Frascherie di Antonio Abati e le Satire di Salvator Rosa*, in «Rassegna pugliese di Scienze, Lettere e Arti», XVIII/11 (1901), pp. 328-333.
- Moriniello, Argia, *Sui sermoni di Gabriello Chiabrera*, Roma, Tipografia Agostiniana, s.d..

- Moroncini, Gaetano, *Il Curculione di Benedetto Menzini e il Filodemo di Quinto Settano*, in «Rassegna pugliese di Scienze, Lettere ed Arti», XIII/5 (1896), pp. 146-149.
- Id., *Un prelato epicureggiante del secolo XVIII*, in «Annali del Liceo Ginnasio Vittorio Emanuele II di Napoli», 1933-1934, pp. 235-242.
- Moroncini, Getulio, *Sul classicismo di Quinto Settano*, Napoli, Cimmaruta, 1895.
- Ozzola, Leandro, *Vita e opere di Salvator Rosa, pittore poeta incisore, con poesie e documenti inediti*, Strasburgo, Heitz, 1908.
- Pellegrino, Angelo, *Bartolomeo Dotti*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XLI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1992, pp. 523-524.
- Pelosi, Olimpia, *Satira barocca e teoriche sul genere dal Cinque all'Ottocento*, Napoli, Federico e Ardia, 1991.
- Placella, Annarita, *Gravina e l'universo dantesco*, Napoli, Guida, 2003.
- Poggiolini, Alfredo, *Grandezze miserie fiorentine durante il secolo XVII. Le satire di Benedetto Menzini*, in «Rassegna nazionale», XXXVII/204 (1915), pp. 144-160.
- Porri, Giuseppe, *Sul vero traduttore delle satire di Quinto Settano finora creduto il Settano medesimo e sulla vita del pievano Girolamo Pallini*, Siena, Porri, 1834.
- Previtera, Carmelo, *La poesia giocosa e l'umorismo*, Milano, Vallardi, 1953.
- Procaccioli, Paolo, *L'altro canto. Il Seicento non marinista*, in *Storia generale della letteratura italiana*, VI, a cura di Nino Borsellino e Walter Pedullà, Milano, Motta, 2004, pp. 229-239.
- Prota-Giurleo, Ulisse, *La famiglia e la giovinezza di Salvator Rosa*, Napoli, [s.e.], 1929.
- Provenzal, Dino, *Quando furono scritte le satire di Lodovico Adimari*, Rocca San Casciano, Cappelli, 1901.
- Id., *La vita e le opere di Lodovico Adimari*, Rocca San Casciano, Cappelli, 1902.

- Quondam, Amedeo, *Cultura e ideologia di Gianvincenzo Gravina*, Milano, Mursia, 1968.
- Id., *Le satire di Lodovico Sergardi. Contributo ad una storia della cultura romana tra Sei e Settecento*, in «La rassegna della letteratura italiana», LXIII/2-3 (1969), pp. 206-272.
- Id., *Notae ed enarrationes alle Satyrae del Sergardi: problemi di attribuzione*, in «Filologia e letteratura», XVII/3 (1971), pp. 251-281.
- Rago, Salvatore, *Benedetto Menzini e le sue satire*, Napoli, Morano, 1901.
- Raimondi, Ezio, *Paesaggi e rovine nella poesia d'un virtuoso*, in *Anatomie secentesche*, Pisa, Nistri-Lischi, 1966, pp. 43-72.
- Rak, Michele, *La fine dei grammatici. Teoria e critica della letteratura nella storia delle idee del tardo Seicento italiano*, Roma, Bulzoni, 1974.
- Id., *L'occhio barocco*, Palermo, :duepunti, 2011.
- Renier, Rodolfo, *Salvator Rosa*, in *Svaghi critici*, Bari, Laterza, 1910, pp. 93-116.
- Rio, Paolo, *La reazione al secentismo nell'opera satirica di Salvator Rosa*, Siracusa, Gubernale, 1923.
- Romei, Danilo, *Sulle Satire di Michelangelo Buonarroti il Giovane: primi contributi alla storia del testo*, in «Filologia e critica», XIV/2 (1989), pp. 254-267.
- Id., *Sulle Satire di Michelangelo Buonarroti il Giovane: manoscritti e datazioni*, in «Filologia e critica», XV/1 (1990), pp. 3-56.
- Id., *Città e campagna, intellettuali e potere nell'opera di Michelangelo Buonarroti il Giovane*, I, *La Risposta al conte della Gherardesca (1596)*, in «Studi italiani», II/2 (1990), pp. 55-75.
- Id., *Bibliografia 'aperta' di Michelangelo Buonarroti il Giovane*, Banca Dati Telematica «Nuovo Rinascimento», <<http://www.nuovorinascimento.org/n-rinasc/bibliogr/html/romei/buonarrg/studi.htm>>.
- Id., *La morale del savio. Introduzione alle Satire di Iacopo Soldani*, Banca Dati «Nuovo Rinascimento», 2001, <<http://www.nuovorinascimento.org/n-rinasc/saggi/pdf/romei/morale.pdf>>.

- Rossi, Lovanio, *Michelangelo Buonarroti il Giovane*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1972, pp. 178-181.
- Rossi, Massimiliano, *Capricci, frottole e tarsie di Michelangelo Buonarroti il Giovane*, in «Studi secenteschi», XXXVI (1995), pp. 151-180.
- Id., *Repertorio ariostesco e tradizione alla rovescia in Michelangelo Buonarroti il Giovane*, in *Introduzione*, in *L'arme e gli amori. Ariosto, Tasso and Guarini in late Renaissance Florence*, I, Acts of an International conference in Florence, Villa «I Tatti» (June 27-29, 2001), Firenze, Olschki, 2004, pp. XIX-XXIII.
- Roworth, Wendy Wassyng, «*Pictor Succensor*». *A Study of Salvator Rosa as Satirist, Cynic and Painter*, New York, Garland, 1978.
- Saccenti, Mario, *Lucrezio in Toscana. Studio su Alessandro Marchetti*, Firenze, Olschki, 1966.
- Savinò, Giancarlo, *Una satira contro i ladri attribuita a Francesco Bracciolini*, in «Bullettino storico pistoiese», IV/1-2 (1962), pp. 69-74.
- Schulz-Buschhaus, Ulrich, «*Honnête homme*» et «*poeta doctus*». *Zum Verhältnis von Boileau und Menzini's poetologischen Lehrgedichten*, in «Arcadia. Zeitschrift für vergleichende Literaturwissenschaft», IX (1974), pp. 113-133.
- Scott, Jonathan, *Salvator Rosa: his life and times*, New Haven, Yale University Press, 1995.
- Spera, Lucinda, *Giuseppe Malatesta Garuffi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2009, pp. 397-399.
- Starobinski, Jean, *Ritratto dell'artista da saltimbanco*, Torino, Bollati Boringhieri, 2002².
- Tonghini, Arturo, *Benedetto Menzini e le sue opere*, Codogno, Cairo, 1893.
- Tuscano, Stefano, *Un manoscritto inedito del Redi*, in «La serpe», VII/4 (1958), pp. 193-200.

- Ulivi, Ferruccio, *Salvator Rosa poeta*, in *Salvator Rosa pittore e poeta nel centenario della morte*, a cura di Oreste Ferrari e Ferruccio Ulivi, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1975, pp. 21-37.
- Vaccalluzzo, Nunzio, *Galileo Galilei nella poesia del suo secolo*, Milano-Palermo-Napoli, Sandron, 1910.
- Varese, Claudio, *Teatro, prosa, poesia*, in *Storia della letteratura italiana*, V, a cura di Emilio Cecchi e Natalino Sapegno, Milano, Garzanti, 1967, sp. pp. 854-908.
- Vinciguerra, Gabriella, *Salvator Rosa: pittore e poeta*, in *Teoria e storia dei generi letterari. I bersagli della satira*, a cura di Giorgio Barberi Squarotti, Torino, Tirrenia, 1987, pp. 125-139.
- Id., *Michelangelo Buonarroti il Giovane tra ideologia, letteratura e teatro*, in «L'albero», XVIII/49 (1972), pp. 3-16.
- Vovelle-Guidi, Claire, *Démêlés et pérégrinations d'un vénitien en marge à travers six lettres inédites de Bartolomeo Dotti*, in «Cahiers d'études romanes», XVIII (1994), pp. 211-237.
- Ead., *Il fascino discreto della nobiltà. Bartolomeo Dotti tra esilio e compromesso*, in «Trimestre», XXVIII/1-4 (1995), pp. 157-219.
- Ead., «Una vita adattata al romanzo»: *Bartolomeo Dotti, poeta satirico*, in «Quaderni veneti», XXVI (1997), pp. 51-93.
- Ead., *Un regard sur la société vénitienne: Bartolomeo Dotti, un devancier de Goldoni?*, in *La Venise de Goldoni*, Actes du colloque en Aix-en-Provence (1-3 décembre 1993), par George Ulysse, Aix-en-Provence, Université de Provence, 1998, pp. 281-294.
- Zapperi, Roberto, *Antonio Abati*, in *Dizionario biografico degli italiani*, I, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960, pp. 7-8.

Indice dei nomi

- Abati, Antonio, 10, 16, 26, 27, 32, 49, 64, 74, 98, 106, 114, 120, 129-132, 158, 171-194, 205, 209, 218, 220, 239, 240, 257, 330, 360, 361, 365, 374, 376, 386, 387, 400, 426, 427, 430, 434, 444, 459, 470-476, 480, 491, 506, 507, 592, 613-616, 634, 664, 685, 686, 694-698, 702, 724, 732, 775-778, 808, 809, 817-819.
- Abbondanti, Antonio, 17, 26, 27, 74, 115-122, 609-610.
- Acciaiuoli, Roberto, 58.
- Acciano, Ambrogio, 672-675.
- Acciano, Giulio, 17, 18, 21, 76, 89, 672-675.
- Achillini, Claudio, 320n., 505, 507, 531n., 532n..
- Adimari, Alessandro, 360n., 609n..
- Adimari, Lodovico, 10, 19, 21, 29, 48, 62, 68, 69, 99, 100, 104, 105, 132, 134, 162, 185, 187, 224, 241, 242, 263, 265-271, 275, 276, 298, 306, 310-314, 320, 322, 326-330, 341, 343, 344, 359, 360, 371, 372, 414, 441-445, 457, 464, 490-492, 498, 509, 510, 518, 519, 546-553, 556, 557, 568, 585, 593, 609, 628, 635-644, 672, 691, 702, 704, 705, 709, 750, 795-806, 814, 815, 830-837, 850n..
- Adriano VI, 61, 80n..
- Agatocle, 792.
- Aglietti, Mario, 18n..
- Alamanni, Luigi, 43, 64-66, 98, 172, 231-234, 247, 295, 296, 361, 373, 382, 402, 403, 549, 679, 700, 773n..
- Alamanni, Luigi (il Giovane), 247n..
- Albani, Giovan Francesco, 413.
- Alberti, Romano, 44.
- Albicante, Giovanni Alberto, 63.
- Albizi, Luca degli, 437, 748.
- Albizzi, Francesco, 579-581.
- Alceo, 484.
- Alemanno, Laura, 593n..
- Alessandro III, 135.
- Alessandro VII, 435n., 579, 597n..
- Alessandro Magno, 715n., 782.
- Alighieri, Dante, 37, 52, 57, 65, 66, 113, 124, 132, 124, 166, 172, 196,

- 198, 199, 204, 206, 232, 246, 248, 255, 257, 331, 345, 375n., 376, 378, 438, 452, 503, 538, 539, 543, 548, 549, 561, 570, 581, 597, 607, 630, 722, 742, 744, 748, 766, 769n., 810, 827n., 828, 834, 862n..
- Allegri, Alessandro, 41, 42n., 72-74, 82-84, 581.
- Allodoli, Ettore, 71n..
- Alonzo, Giuseppe, 501n., 521n., 611n., 701n..
- Alterati, Accademia degli, 247, 607.
- Altieri Biagi, Maria Luisa, 24n..
- Anacarsi, 399.
- Anacreonte, 484.
- Anastagi, Filippo, 673-675.
- Andreini, Francesco, 437.
- Angelini, Franca, 21n..
- Angiolini, Franco, 441n.
- Animosi, Accademia degli, 226n., 284, 644.
- Anselmi, Gian Mario, 25n..
- Antigono Monoftalmo, 715-716.
- Antonio, Marco, 797-799.
- Apatisti, Accademia degli, 616, 635.
- Aprosio, Angelico, 25n., 71n., 76n., 464.
- Apuleio, Lucio, 52, 827n..
- Aquilecchia, Giovanni, 63n..
- Arbizzoni, Guido, 20, 21n., 40n., 76n..
- Arcadia, Accademia dell', 19, 32, 75n., 99n., 100n., 101-106, 132, 190-194, 226n., 278, 314, 317, 318, 325, 344, 348, 384n., 404n., 408n., 412, 413, 452, 454, 493, 495, 496, 499, 608n., 615-617, 620, 632, 635, 642n., 644, 648, 649n., 651n., 652-658, 663, 668-672, 762, 829.
- Archiloco, 209, 524.
- Archimede, 640.
- Ardissino, Erminia, 100n..
- Aretino, Pietro, 56, 58, 61-64, 81n., 114, 123, 127, 172, 183, 186, 198.
- Aricò, Denise, 19, 788n..
- Ariemma, Enrico M., 783n..
- Ariosto, Ludovico, 18, 43, 44, 48, 53-56, 58-60, 64, 67, 75n., 76, 83, 90, 110-114, 119, 122, 123, 131, 134, 163, 172, 183, 187, 190, 198, 199, 201, 206, 234, 241, 249, 257, 278n., 279n., 295, 297, 330, 359, 361, 363, 373, 382, 401, 402n., 425, 426, 438, 564, 565, 611n., 679, 773, 786n., 811, 837, 841, 842, 844, 851, 854, 860.
- Aristarco di Samotraccia, 379, 536, 785, 853, 859.
- Aristippo, 417.
- Aristotele, 60, 107, 109, 117, 175, 177n., 178, 182, 246, 300, 403, 407, 422, 477, 526, 581, 590, 608, 611-613, 624, 664, 699, 779.
- Arlia, Costantino, 34, 71n., 73n., 99n., 104n., 511, 738.
- Armodio, 557.
- Arnaudo, Marco, 287n..
- Arrighetti, Niccolò, 72, 74, 493, 560n., 561, 565, 609n., 846.
- Arrighi, Alamanno, 748.
- Arrigucci, Luigi, 609n..
- Artale, Giuseppe, 225n., 283n., 321n..
- Asburgo, Maria Teresa d', 98n..
- Asmis, Elizabeth, 422n..
- Asor Rosa, Alberto, 20, 21n., 73n., 587n..
- Assarino, Luca, 541n..
- Asso, Cecilia, 370n..
- Augusto, Gaio Giulio Cesare Ottaviano, 503n., 631.
- Azzolino, Lorenzo, 17, 35, 72, 97, 98n., 134, 172, 194-200, 249, 250, 361, 362, 408, 427, 428, 433, 475, 477, 501, 502, 537-539, 604, 605,

- 698, 699, 702, 704, 725, 726, 778-781, 809, 819, 842.
- Bachtin, Michail, 157-159, 162, 359n..
- Baglioni, Giovanni, 222n..
- Baldassarri, Guido, 73n., 182n..
- Baldini, Artemio Enzo, 242n..
- Baldinucci, Filippo, 222, 398, 440n., 597n., 628n..
- Baldissone, Giusi, 470.
- Baldovini, Francesco, 41.
- Balduino, Armando, 20, 21n., 44n..
- Banchieri, Adriano, 541n..
- Barbarigo, Giovanni, 513.
- Barbarigo, Pietro, 513.
- Barbarisi, Gennaro, 487n., 637n..
- Barberi Squarotti, Giorgio, 27n., 285n., 288n., 398n..
- Barberini (famiglia), 18, 71, 72, 81, 98, 149, 173, 404, 477, 538, 593, 781-783.
- Barberini, Francesco, 47, 538n., 718.
- Barberini, Taddeo, 98n..
- Barbi, Michele, 35, 36.
- Barcia, Franco, 212n..
- Bardi, Pietro de', 560n., 609n..
- Baroni, Giorgio, 19, 171n., 235.
- Bartoli, Adolfo, 577n..
- Bartoli, Daniello, 651n., 829n..
- Barucci, Guglielmo, 846n..
- Bassetti, Apollonio, 437.
- Battignani, Raimondo, 94n., 95, 96n., 100n., 573.
- Battista, Giuseppe, 386, 777n..
- Battistini, Andrea, 24n., 240n..
- Beffa, Bruno, 134n..
- Bella, Stefano della, 628n..
- Bellandi, Franco, 278n., 294n., 407n..
- Belli, Francesco, 142.
- Bellini, Eraldo, 72n., 240n., 404n., 590n., 623n., 799n..
- Bellini, Lorenzo, 408, 629, 632, 830n..
- Belloni, Antonio, 20n., 370n..
- Bembo, Marco, 341, 647, 837.
- Bembo, Pietro, 536.
- Benci, Trifone, 114.
- Benjamin, Walter, 155n..
- Bentivoglio, Carlo, 593n..
- Bentivoglio, Ercole, 18, 43, 53, 56-58, 172, 204, 565n., 841, 842.
- Benvenuti, Edoardo, 581n..
- Benzoni, Gino, 180n., 462n., 509n., 646.
- Bernardi, Walter, 29n., 440n..
- Bernardo di Berry, 805.
- Berni, Francesco, 10, 24, 35-37, 43-45, 49, 56, 58-60, 70, 71, 74, 75, 77, 78, 80-84, 90, 91, 94, 110-114, 117, 118, 122-127, 131, 134, 173, 176, 183, 190, 198, 199, 297, 330, 333n., 554, 556, 564, 568, 569, 581, 624, 625, 651, 673, 674, 679, 696, 765, 773n., 809, 841, 844.
- Bernini, Gian Lorenzo, 577, 597, 793n..
- Berra, Claudia, 279n., 637n..
- Bertini Malgarini, Patrizia, 33n..
- Besomi, Ottavio, 27n., 137n., 478, 479, 530n..
- Besutti, Paola, 443n..
- Betri, Maria Luisa, 604n..
- Bettini, Giuseppe, 98n..
- Biagio da Cesena, 793.
- Bianchi, Fulvio, 101n..
- Bianchini, Giovanni, 29n..
- Bianchini, Giuseppe, 10, 99n., 132-134, 171n..
- Bidelli, Giovan Battista, 478.
- Binni, Walter, 19, 52n., 75n., 103n., 193, 194n., 651n..
- Bione, 447.
- Biscioni, Anton Maria, 100n..
- Bisi, Monica, 240n..
- Bloom, Edward A., 155n..

- Bloom, Lillian D., 155n..
- Boccaccio, Giovanni, 37, 240n., 393, 441n., 533, 538n., 539, 796.
- Boccalini, Traiano, 16, 25, 110-114, 116, 119, 123, 126, 130, 141, 235, 572, 588-590.
- Boccia, Carmine, 44n..
- Boezio, Anicio Manlio Torquato Severino, 757n..
- Boggione, Valter, 19, 41n., 102n., 275, 323n., 333n., 335, 340n., 373n., 386n., 402n., 406, 414n., 467n., 482n., 617n., 645n., 647n., 649n., 692, 756n., 757n., 759n., 807n., 839n..
- Boiardo, Matteo Maria, 122.
- Boileau, Nicolas, 43n., 100n..
- Bolognetti, Francesco, 45.
- Bon, Nicolò, 462.
- Bonaviri, Giuseppe, 333n..
- Bonazzi, Nicola, 25n..
- Bonciari, Marc'Antonio, 31, 474n..
- Bonifazio, Baldassarre, 517n..
- Borrelli, Gian Giotto, 19, 87n., 99n..
- Borsellino, Nino, 20, 21n..
- Borzelli, Angelo, 222n., 356n., 436n., 597, 598n..
- Botero, Giovanni, 242n., 779.
- Bottari, Stefano, 386n..
- Bozzola, Sergio, 25n., 127n..
- Boyle, Robert, 664.
- Bracciolini, Francesco, 7, 16, 35, 36, 40-42, 73, 77, 78, 98, 487, 504n., 530n., 535n., 739.
- Branca, Vittore, 241n..
- Brancacci, Francesco Maria, 434, 580.
- Brancato, Dario, 26n..
- Brignole Sale, Anton Giulio, 25n., 41, 206n., 517n..
- Brilli, Attilio, 23n., 49n., 155n., 163n., 239, 683-684.
- Brioschi, Franco, 21n..
- Broccardi, Alfonso, 429, 432, 613.
- Broccoli, Angelo, 76n..
- Brocchi, Giovan Battista, 200.
- Brunello, Yuri, 171n..
- Bruni, Antonio, 79, 81, 120, 588n., 697, 736.
- Brusoni, Cherubino, 140.
- Brusoni, Girolamo, 333n..
- Bufacchi, Emanuela, 25n., 212n..
- Buffalmacco, Buonamico, 791.
- Bulifon, Antonio, 77.
- Buonarroti, Michelangelo, 258, 793.
- Buonarroti il Giovane, Michelangelo, 10, 16, 18, 21, 44, 52, 53, 70-72, 74, 78, 79, 92, 93, 97, 98, 101, 105, 170, 201-204, 220-222, 227, 228, 237, 243, 257-260, 302, 330-332, 363, 364, 383, 391-395, 429-433, 445, 458, 492-494, 502-505, 508, 509, 536, 538, 559, 560-566, 608, 609, 687, 710, 756, 761, 775, 783-786, 811, 842, 845-852, 854, 860.
- Buoninsegni, Francesco, 24, 464.
- Burchiello, Domenico di Giovanni detto il, 43n., 80, 119, 122, 134, 173, 569, 809.
- Busnelli, Manlio Duilio, 145n..
- Cabani, Maria Cristina, 24n., 171n..
- Caccia, Giovanni Agostino, 44.
- Cacciaglia, Norberto, 26n..
- Cacho Casal, Rodrigo, 67n..
- Caiazzo, Domenico, 99n..
- Calcaterra, Carlo, 408n., 452n..
- Calciolari, Alberto, 71n..
- Callimaco, 484.
- Callistene, 834.
- Callot, Jacques, 626, 628.
- Calvi, Cesare, 98n..
- Calvi, Giulia, 440n..
- Calvino, Giovanni, 242n..

- Cambise, 796, 799.
Campanella, Tommaso, 511n., 535n., 788.
Campeggi, Ridolfo, 120, 320n..
Capasso, Niccolò, 18, 32.
Caporali, Cesare, 17, 26, 45, 64, 73n., 75, 83, 84, 113, 114, 116, 119, 120, 122-127, 131, 163, 209, 679, 690, 696, 697.
Cappellari, Michele, 632, 646.
Cappelli, Federica, 25n..
Capponi, Ferrante, 441.
Capponi, Giovanni, 320n..
Caprara, Enea Silvio, 509, 510.
Capucci, Martino, 20, 21n., 75n., 483n., 613n., 776n..
Carafa, Pierluigi, 118.
Carcano, Giulio, 43n..
Carducci, Giosue, 75n..
Carlo V, 213, 214.
Carminati, Clizia, 24n., 69n., 101n., 137n., 180n., 471n., 480n., 799n..
Carminati, Piermaria, 391.
Caro, Annibal, 172, 536.
Carrara, Francesca, 429n..
Cartesio, René Descartes detto, 640.
Casa, Giovanni Della, 114, 119.
Casari, Cornelia, 34, 35, 98n., 206n., 247n., 534n., 542n..
Casaubon, Isaac, 10, 18, 49-51, 127, 129, 132, 133, 171, 177, 178, 184, 361, 829n..
Cassio Dione, 797n..
Castagna, Luigi, 534n..
Castagna, Ugo, 32n..
Castelvetto, Ludovico, 536.
Castiglione, Baldassar, 124, 638, 651.
Caterina da Siena (santa), 650n., 651.
Catone, Marco Porcio, 166, 223n., 404, 410-412, 434, 437, 570.
Catucci, Marco, 75n., 103n., 324n..
Catullo, Gaio Valerio, 484.
Causa, Stefano, 99n..
Cavagna, Giovanni Antonio, 443.
Cavalca, Domenico, 650n..
Cavalcanti, Andrea, 73n..
Cebà, Ansaldo, 138, 139, 141n..
Cecchi, Emilio, 21n..
Cecchi, Giovanni, 437.
Celani, Enrico, 100n..
Cerato, Francesco, 145n..
Cervoni, Giovanni, 581-584.
Cesareo, Giovanni Alfredo, 21, 99n., 188n., 309, 310n., 506n., 595.
Cesarini, Virginio, 33, 34n., 47, 72, 98, 105, 131, 172, 385, 404-406, 477n., 781-783, 849n., 856, 857n..
Cesarini Martinelli, Lucia, 185n..
Cesi, Federico, 590.
Chatman, Seymour, 681n., 714n..
Cerchi, Vieri de', 562.
Chiabrera, Gabriello, 10, 16, 18, 20, 21, 44, 53, 57, 101, 105, 183, 203, 204, 344, 385, 391, 394-396, 404, 405n., 433, 488n., 533-537, 565n., 710, 734, 735, 785, 786, 810, 811, 842, 847, 849, 850n..
Chiari, Alberto, 623n..
Chigi (famiglia), 85.
Chigi, Flavio, 84, 435n., 577n..
Chiodo, Carmine, 17, 19n., 32n., 41n., 71n., 73n., 75n., 76n., 82, 97n., 171n., 173, 672n..
Chiodo, Domenico, 32n., 475n., 478, 483n., 486n., 487n., 532n..
Ciadamidaro, Amelia, 18, 101n., 203, 204n., 395n., 565n., 850.
Ciampoli, Giovanni, 120, 385, 391, 433, 487-489, 533, 534, 739.
Cian, Vittorio, 16, 35n., 75n., 98n., 524n., 651n..
Cicconi, Fabio, 104n..

- Cicerone, Marco Tullio, 189n., 294, 419n., 422n., 496, 593n., 600, 664, 665, 740, 766, 827n..
- Cicognini, Giacinto, 535.
- Cicognini, Iacopo, 609n..
- Cigoli, Lodovico Cardi detto il
Cimabue, 793.
- Cinquanta, Benedetto, 487n..
- Ciotti, Giovan Battista, 36, 219n., 530n..
- Citroni Marchetti, Sandra, 20, 29n., 296n., 305n., 447n., 666n., 688n..
- Ciulla, Giulia De Caro detta, 76, 77n..
- Claudio, Tiberio Cesare Augusto Germanico, 804.
- Clemente X, 76, 576, 579.
- Clemente XI, 34, 511, 850n..
- Coci, Laura, 25n..
- Cofano, Domenico, 52n..
- Cole, Janie, 97n..
- Colombi, Roberta, 25n..
- Colombo, Angelo, 505n., 532n..
- Colombo, Cristoforo, 9.
- Colonna (famiglia), 81, 222n..
- Colonna, Anna, 98n..
- Comboni, Andrea, 617n..
- Commodo, Lucio Elio Aurelio, 782.
- Comunelli (sacerdote), 440.
- Conrieri, Davide, 25n..
- Contarino, Rosario, 435n..
- Conte, Floriana, 19, 70n., 99n., 222n., 398n., 593n., 595n., 596n., 598, 599n..
- Cooke Stevens, Linton, 614n..
- Cornelio, Carlo, 672, 673n..
- Cornuto, Lucio Anneo, 842.
- Corradini, Marco, 139n..
- Correggio, Antonio Allegri detto il, 631.
- Corsaro, Antonio, 18, 21, 28, 31n., 34, 43n., 45n., 47, 56n., 57n., 72, 77n., 171n., 172, 173n., 204n., 249n., 278n., 297, 405, 474n., 566n., 781n..
- Cortese, Giulio Cesare, 33.
- Cosmo, Umberto, 52n..
- Cossu, Nunzio, 41n..
- Costanzo, Mario, 34n., 97n., 405n..
- Cotta Stumpo, Irene, 438n..
- Cratete, 396.
- Cratilo, 449.
- Cremonini, Cesare, 611.
- Cremuzio Cordo, 340, 343, 373, 757n., 807.
- Crescimbeni, Giovanni Mario, 655.
- Cristina di Lorena, 628n..
- Cristina di Svezia, 413, 616, 619.
- Croce, Benedetto, 27n., 40n., 77n., 103n., 303n., 340n., 387n., 419n., 479n., 506n..
- Croce, Franco, 101n., 103n., 124n., 171n., 193n., 225n., 240n., 283n., 321n..
- Croce, Giulio Cesare, 535n..
- Crupi, Pasquino, 76n..
- Crusca, Accademia della, 71n., 74, 78, 79, 103, 222n., 223, 237, 324n., 409n., 502n., 536-538, 570, 604, 608n., 613, 616, 619, 622, 632, 635, 650n., 651, 809n., 829n..
- Curcio Bufardeci, Gaetano, 523n..
- D'Addario, Arnaldo, 100n, 360n..
- Damianaki, Chrysa, 28n..
- Damide, 409.
- Dandini, Pier, 222n..
- Daniele, 256.
- Da Pozzo, Giovanni, 44n..
- Dati, Carlo, 98n..
- Davis, Henry Clayton, 560n..
- De Caro, Gaspare, 97n..
- Delcorno, Carlo, 514n..
- Della Libera, Luca, 443n..
- Della Torre, Arnaldo, 134n..
- Della Valle, Francesco, 120.

- De Maldé, Vania, 483n., 540n..
 De Miranda, Girolamo, 71n., 74n..
 Democrito, 257, 387, 396, 398-400,
 412, 422, 506, 664, 789.
 De Rinaldis, Aldo, 99n..
 D'Errico, Alfonso, 32n..
 Di Biase, Carmine, 19, 99n., 190n.,
 194n., 616n..
 Di Girolamo, Costanzo, 21n..
 Diogene Laerzio, 236n., 264n., 396n.,
 399n., 422n., 546n., 792n..
 Di Lenardo, Lorenzo, 45n..
 Diogene di Sinope, detto il Cinico,
 333, 396, 792.
 Di Ricco, Alessandra, 19, 52n., 99n.,
 132, 617n..
 Distaso, Grazia, 52n., 103n..
 Doglio, Maria Luisa, 503n., 514n..
 Dolce, Lodovico, 57, 63.
 Dolfi, Anna, 103n..
 Dollera, Pantaleone, 642.
 Domiziano, Tito Flavio, 748n..
 Donati (famiglia), 809.
 Donnini, Andrea, 21, 101n..
 D'Orto, Alfredo, 43n..
 Dotti, Bartolomeo, 10, 19, 21, 33, 102,
 104, 105, 111, 143, 162, 165, 170,
 187, 203, 211, 212, 214, 225-227,
 271, 275, 276-279, 281-291, 299,
 320-323, 332-348, 372-374, 386,
 402, 406, 414, 415, 450, 457-467,
 480-483, 490, 494, 512-514, 519-
 522, 535, 541, 542, 567-571, 617,
 622, 643-650, 656, 658, 659, 673,
 692, 705, 752-761, 806, 807, 815,
 838-840, 854, 856.
 Dottori, Carlo de', 26n., 41, 123, 124,
 333n., 535n..
 Dryden, John, 32n..
 Ducci, Iacopo, 36.
 Duval-Wirth, Geneviève, 535n..
 Elia, 230, 246.
 Eliogabalo, Sesto Vario Avito
 Bassiano, 782.
 Ennio, Quinto, 130.
 Epaminonda, 373, 757n., 807.
 Epicuro, 11, 52, 57, 94, 301, 329, 350,
 368, 385-388, 396, 398, 400, 409,
 411-423, 447, 450, 617, 664.
 Epitteto, 389, 411, 727n..
 Eraclito, 264, 387, 414.
 Erasmo da Rotterdam, 242, 370, 710,
 788, 794n..
 Eritreo, Giano Nicio, 593n..
 Erodoto, 796n., 826.
 Errico, Scipione, 25, 122, 123n.,
 572n., 707n..
 Esichio di Gerusalemme, 400.
 Esopo, 83, 90, 674, 774, 777, 781, 782,
 787-789, 791, 806, 807, 813n..
 Esposito, Paolo, 783n..
 Fabrini, Giovan Francesco, 48.
 Faggiuoli, Giovan Battista, 75, 90-93,
 787n..
 Faini, Marco, 32n., 62n., 64n..
 Falconieri, Francesco Paolo, 223.
 Falconieri, Jacopo, 223n..
 Fanciullacci, Torello, 99n..
 Fantastici, Accademia dei, 435n., 593.
 Farnaby, Thomas, 383, 384.
 Fassò, Luigi, 97n., 180n..
 Favoriti, Agostino, 68, 72, 253n., 321,
 356, 369n., 435, 436, 593n., 595-
 598, 602, 618, 717-719.
 Fedele, Benedetto, 517n..
 Fedi, Anton Maria, 438.
 Fedro, 574, 777, 781, 788n., 789n..
 Feinberg, Leonard, 155n..
 Felice, Domenico, 262n..
 Festa, Lucio, 19, 87n., 99n., 222n.,
 355n., 374n., 436n., 793n..
 Figorilli, Maria Cristina, 776n..
 Filicaia, Vincenzo da, 369, 620.
 Filippini, Enrico, 102n..

- Filodemo di Gadara, 419, 422n..
 Fiorentina, Accademia, 98n., 132,
 223, 502n., 593, 607, 608n., 616,
 632, 635, 640.
 Firpo, Luigi, 25n..
 Fitzgerald, John T., 422n..
 Floriani, Piero, 43n., 44n., 64n..
 Folengo, Teofilo, 32n., 114.
 Fontana, Carlo Giuseppe, 339n..
 Frabotta Paris, Biancamaria, 79n., 80,
 81.
 Franceschetti, Antonio, 193.
 Franchi, Saverio, 380n..
 Franchini, Marc'Antonio, 481.
 Franzoni, Agostino, 137-139.
 Frare, Pierantonio, 171n., 240n..
 Frassinetti, Augusto, 775n..
 Freddoso, Alfred J., 769n..
 Freud, Sigmund, 159, 160.
 Frugoni, Francesco Fulvio, 10, 25,
 127-131, 158, 160, 182n., 183n..
 Frye, Northrop, 156, 157, 159.
 Fulco, Giorgio, 530n..
 Fumagalli, Elena, 594.
 Gadda, Carlo Emilio, 33.
 Gagliardi, Giulio, 373.
 Gagliardi, Roberto, 651n..
 Galbiati, Giuseppina Stella, 44n..
 Galilei, Galileo, 24, 25, 45, 72, 74,
 97n., 165, 203n., 393, 404n., 405,
 408, 590, 608-613, 623-626, 640,
 664, 687, 732n., 843.
 Gallenga Stuart, Romeo A., 99n..
 Gambacorta, Daniele, 75n..
 Gamurrini, Eugenio, 441.
 Garin, Eugenio, 100n., 769n..
 Garofolini, Elena, 443n..
 Gaspari, Gianmarco, 409n..
 Gassendi, Pierre, 409n., 418n., 640.
 Gelati, Accademia dei, 462n..
 Gelsi, Giovanni, 32n., 75.
 Gentili, Augusto, 439n..
 Geremia, 400.
 Gerra, Ferdinando, 99n..
 Getto, Giovanni, 17n., 183n., 533n.,
 556n..
 Gherardesca, Camillo della, 392.
 Gherardi, Annibale, 36.
 Gherardi, Giovanni Maria, 35.
 Ghirardelli, Giovan Battista Filippo,
 435n., 595n., 602.
 Giachino, Luisella, 73n., 593n..
 Giannantonio, Pompeo, 32n..
 Giannelli, Leonardo, 666n..
 Giannoni, Luigi, 32n..
 Giblett, Henri, 136.
 Gigante, Marcello, 419n..
 Gigli, Girolamo, 103, 438n., 650, 651.
 Giobbe, 37, 335, 403, 518.
 Gioia, Alfonso, 597.
 Giordano, Emanuele A., 32n..
 Giorgio, Domenico, 222n..
 Giosuè, 820.
 Giovannetti, Marcello, 120, 535n..
 Giovannini, Catia, 530n..
 Giovenale, Decimo Giunio, 11, 20,
 29, 30, 43, 47, 48, 50-52, 55, 65,
 66, 68, 70, 108, 111-113, 123, 130,
 131, 141, 161, 170, 174, 175, 179,
 183, 184, 186, 197, 201, 205n.,
 206, 219, 232, 234, 235, 251, 256,
 264, 267, 278, 293-296, 305, 346,
 359-365, 368, 371, 373, 374, 376-
 378, 383, 384, 389, 407, 417, 425-
 427, 438, 447, 448, 452-454, 565,
 579, 591, 592, 601, 626n., 666n.,
 679, 683, 688, 694n., 710-712, 734,
 747, 748, 765, 773, 774, 842.
 Girard, René, 166.
 Girardi, Enzo Noè, 101n., 203n., 395,
 396n., 534n., 536n., 847n..
 Giroto, Carlo Alberto, 99n..

- Giugurta, 427.
Giuliano l'Apostata, Flavio Claudio,
163, 242n..
Gobbi, Pietro, 101n..
Golino, Carlo L., 26n., 333n..
Gonzaga, Ferdinando Carlo, 443n..
Gori, Anton Francesco, 34.
Gozzano, Natalia, 222n..
Gracco, Tiberio Sempronio, 427.
Gravina, Gianvincenzo, 32, 68, 94,
103, 104, 299, 314, 317, 318, 378,
379, 382, 418-420, 422, 447, 449,
454, 455, 495, 496, 499, 637, 650,
652, 653, 660, 669, 670, 762, 768,
769, 807.
Greco, Aulo, 21n..
Gregorio XV, 429.
Griffin, Dustin H., 155n..
Grignani, Maria Antonietta, 651n..
Grillo, Angelo, 138.
Grimaldi, Antonio, 616n..
Grotto, Giacomo da Este detto prete,
340.
Gualazzi, Fulgenzio Maria, 490.
Guaragnella, Pasquale, 103n., 398n.,
514n..
Guardiani, Francesco, 171n., 480n..
Guarini, Alessandro, 52n..
Guarini, Battista, 122, 177n., 487,
489, 495, 496, 786n..
Guasti, Cesare, 71n., 576.
Guazzo, Stefano, 124.
Guercio, Vincenzo, 62n..
Guerrini, Luigi, 440n..
Guglielminetti, Marziano, 24n.,
101n., 219n., 506n..
Guicciardini, Francesco, 788.
Guidi, Alessandro, 495n., 499, 655,
657, 660.
Guiducci, Mario, 72, 393, 609n., 687,
784.
Harvey, William, 664.
Highet, Gilbert, 161.
Hild, Joseph-Antoine, 43n..
Hodgart, Matthew, 159-162.
Huetter, Luigi, 41n..
Imperiali, Giovan Vincenzo, 137.
Incogniti, Accademia degli, 135-137,
139, 142, 145-147, 149, 151, 615.
Infecondi, Accademia degli, 384n..
Infuriati, Accademia degli, 588.
Innocenzo X, 439n., 579.
Innocenzo XI, 439.
Intrecciati, Accademia degli, 435n.,
593.
Isaia, 735.
Isella, Dante, 33n..
Jannaco, Carmine, 20, 21n., 75n., 193,
483n., 613n., 776n..
Jori, Giacomo, 408n..
Kernan, Alvin, 682, 683n..
Knight, Charles A., 155n..
Labeone, Marco Antistio, 448, 711,
836.
Lalli, Giovan Battista, 41.
Lamberti, Marco, 74, 581.
Lambin, Denis, 614.
Lamperini, Luca Leonardo, 404n.,
408n., 782n..
Lanci, Michelangelo, 440.
Landi, Giulio, 774.
Langdon, Helen, 70n..
Langmann, Marialetizia, 487n..
La Penna, Antonio, 773n..
Larivaille, Paul, 62n..
Lasca, Anton Francesco Grazzini
detto il, 114, 556, 569.
Lattanzio, Lucio Cecilio Firmiano,
417, 418.
Lazzarelli, Giovan Francesco, 71n..
Leibniz, Gottfried Wilhelm, 104,
105n., 462n..
Lenzoni, Camillo, 489.
Leonardi, Lino, 651n..

- Leone X, 61.
 Leopardi, Girolamo, 73, 74, 84, 581.
 Leporeo, Ludovico, 17, 41, 70, 471.
 Leti, Gregorio, 25, 76, 180, 211-214, 439n., 575, 576n..
 Levi, Ercole, 33n., 102n..
 Limentani, Uberto, 16-19, 26-28, 32, 34, 35, 43, 51, 52, 70, 72, 74, 75, 82, 86, 87, 97-100, 114, 115, 171, 174, 188n., 194n., 220, 223n., 238, 241n., 247n., 257n., 258, 332n., 355n., 359n., 363, 369-371, 380n., 389, 403n., 409, 425, 426n., 428, 429n., 432, 434, 435n., 436, 437n., 438, 442, 443n., 506n., 510, 523n., 525n., 540n., 560n., 561-563, 576, 595, 596n., 597n., 608n., 611n., 613n., 615n., 616, 618n., 634n., 635n., 640n., 643, 697n., 715n., 719, 720n., 727n., 729n., 743n., 780n., 836n., 843n., 844, 860n..
 Lincei, Accademia dei, 47, 72, 404n., 590, 623.
 Lippershey, Hans, 609.
 Livio Andronico, 130, 172.
 Locandro, Nicola, 774n..
 Lodovici, Sergio Samek, 222n..
 Lofano, Francesco, 399n..
 Lombardi, Antonio, 76n..
 Longhi, Silvia, 21n., 44n., 637n..
 Longo, Vincenzo, 306n..
 Longo Lavorato, Rachele, 26n..
 Lopriore, Giuseppe Italo, 303n., 524n..
 Loredano, Giovan Francesco, 41, 135-153, 160, 236, 254, 301, 464, 541n., 631n..
 Lubrano, Giacomo, 225n., 283n., 321n., 517n., 520.
 Lucano, Marco Anneo, 383n., 783n..
 Lucardesi, Francesco, 429.
 Luciano di Samosata, 10, 48, 52, 130, 158, 158, 264n., 306n., 329n., 359-361, 370, 371, 387n., 409, 414, 635, 684, 690, 710, 794.
 Lucilio, Gaio, 11, 30, 130, 133, 170, 178, 179, 195, 196, 208, 256n., 278n., 296, 318, 361, 362, 365, 371, 374, 375, 379, 411, 479n., 579, 591, 747.
 Lucrezio, Tito Caro, 193n., 314, 350, 378, 386, 408n., 412n., 413, 418, 420, 422, 657, 658, 665.
 Luigi XIV, 98n., 441, 510, 579, 635n..
 Lutero, Martin, 242n..
 Mabillon, Jean, 418n..
 Machiavelli, Niccolò, 91, 242.
 Mack, Maynard, 162.
 Macrobio, Ambrogio Teodosio, 583.
 Maffei, Scipione, 103.
 Magalotti, Lorenzo, 52n., 408, 409n., 629.
 Maggi, Carlo Maria, 33.
 Maggini, Francesco, 623n..
 Magliabechi, Antonio, 31, 71n., 132, 199, 200, 223, 576, 593n., 620-622, 630, 631, 642n..
 Magnani (famiglia), 452.
 Magnani Campanacci, Ilaria, 103n..
 Magrini, Giuseppe, 99n..
 Maia Materdona, Giovan Francesco, 140, 541n., 804n..
 Moidalchini, Olimpia, 439.
 Malatesta Garuffi, Giuseppe, 35-39, 128, 194n., 228, 229n., 261, 274, 275, 375n., 383, 384, 416, 445, 446, 522, 523, 692, 699, 700n., 750-752, 804-806, 857, 858.
 Malatesti, Antonio, 42, 71n., 74n..
 Malato, Enrico, 20, 21n., 32n., 587n..
 Malpighi, Marcello, 664.
 Manaresi, Nevio, 27n..

- Mancini, Luigi, 98n..
- Manna, Jacopo, 99n., 355n., 530n., 596n., 602n..
- Manuzio, Aldo, 503n..
- Maquet, Albert, 27n..
- Marchesi, Concetto, 773n..
- Marchesi, Giovan Battista, 25n., 464n..
- Marchetti, Alessandro, 19, 31, 193n., 408, 409n., 412n..
- Marchetti, Italiano, 42n..
- Marcucci, Giacinto, 541n..
- Marguati, Livio, 101n..
- Mari, Michele, 637n..
- Mariani, Vincenzo Carlo, 616n..
- Marignolle, Curzio da, 73, 581, 582.
- Marini, Giovanni Ambrogio, 25n..
- Marini, Paolo, 851n..
- Marini, Quinto, 25n., 617n., 776n..
- Marino, Giovan Battista, 8, 9, 16, 20, 24-27, 43n., 62n., 63, 69, 82, 113, 120, 122, 135, 137n., 139, 140, 143, 171n., 173, 180, 183, 219, 241n., 242n., 244n., 320, 333, 354, 386, 387, 478, 479n., 480, 482n., 483n., 485n., 488, 501, 503, 506n., 529, 531, 532n., 533, 536n., 540, 541, 553n., 556n., 588, 590, 611, 779, 786n..
- Martelli, Francesco, 441n..
- Martello, Pier Jacopo, 102, 103, 650n..
- Martí y Zaragoza, Manuel, 317.
- Martines, Gabriello, 439.
- Marucci, Valerio, 28n., 514n..
- Marucelli, Francesco, 593n..
- Marziale, Marco Valerio, 37, 52, 215n., 359, 376, 377, 383n., 445, 447, 448, 453, 626n..
- Marziano Capella, 127.
- Marzo, Antonio, 28n., 623n., 624.
- Marzot, Giulio, 623n..
- Mascardi, Agostino, 590, 799n..
- Masera, Maria Giovanna, 18, 97n., 203n., 220n., 260n., 391n., 492n., 560n., 608n., 609n..
- Masi, Giorgio, 73n..
- Masi, Irene, 25n..
- Masieri, Mirella, 71n..
- Masoero, Mariarosa, 506n..
- Massarani, Tullo, 20n..
- Mattarucco, Giada, 651n..
- Maura, Paolo, 33, 333n., 535n..
- Mauro, Giovanni, 45, 114, 222, 556.
- Mayden, Teodoro, 32n..
- Maylender, Michele, 593n., 644n..
- Mazzarino, Giulio Raimondo, 830.
- Mecenate, Gaio Cilnio, 114, 124, 293, 472, 473, 650, 667.
- Medici, Anna Maria Luisa de', 90.
- Medici, Cosimo I de', 63, 503n..
- Medici, Cosimo II de', 608n., 781, 850n..
- Medici, Cosimo III de', 105n., 223, 262, 324n., 408n., 409n., 437, 439, 441, 510, 593, 620, 626, 629, 635, 640, 745, 748, 850n..
- Medici, Ferdinando I de', 98n..
- Medici, Leopoldo de', 440n., 502n., 576.
- Mele, Elisa, 77n..
- Melo, Francisco de, 139.
- Meloni, Giampietro, 35, 98n..
- Melosio, Francesco, 17, 74, 75n., 84-87, 131, 593n..
- Meninni, Federigo, 471n..
- Menippo di Gadara, 130, 264n..
- Menzini, Benedetto, 10, 16, 19, 21, 31, 34, 51, 52, 68, 69, 99, 100, 103-105, 109, 132, 134, 165, 166, 170, 171, 177, 179, 182, 191-194, 199, 200, 209, 210, 223, 224, 261-263, 323-327, 330, 351, 357, 369, 370, 407-413, 421, 422, 426, 436-443,

- 457, 472, 487-490, 492, 509, 511, 515-518, 523, 562n., 565-572, 615-623, 626-635, 640, 642-644, 690, 691, 702-704, 706, 737-750, 762, 793-795, 814, 828-830, 836, 850.
- Merlini, Cosimo, 73n..
- Merola, Nicola, 101n..
- Metrodoro di Chio, 421, 422.
- Metrodoro di Lampsaco, 421, 422.
- Miarelli Mariani, Ilaria, 222, 223n..
- Miato, Monica, 136n., 137n., 142n., 149n..
- Michiele, Pietro, 41.
- Migliorini, Bruno, 650n..
- Mignatta, Maria Maddalena Musi detta, 443.
- Milan, Gabriella, 75n..
- Milone, Giuseppe, 120.
- Minturno, Antonio, 49.
- Misciattelli, Piero, 20, 100n., 222n., 418n., 455n., 456n., 651n., 769n..
- Mitridate, 427, 757n..
- Molina, Luis de, 769n..
- Molinos, Miguel de, 769n..
- Molza, Francesco Maria, 114.
- Moniglia, Giovanni Andrea, 31, 68, 192n., 199, 200, 223, 324, 325, 409, 411, 437, 441n., 622, 629, 630, 743n..
- Montagnani, Cristina, 386n..
- Montanari, Tomaso, 597n..
- Montella, Luigi, 21, 76n., 89n., 672n..
- Monticelli, Marcantonio, 36.
- Monticone, Alberto, 579n..
- Morandini, Giuliana, 604n..
- Morando, Simona, 101n., 515n..
- Morei, Michele Giuseppe, 616.
- Morini, Agnès, 24n., 180n..
- Moriniello, Argia, 101n..
- Moroncini, Gaetano, 68n., 416n..
- Moroncini, Getulio, 100n..
- Muret, Marc-Antoine, 614.
- Murtola, Gasparo, 24, 41, 113, 120, 122, 180, 320, 541.
- Muscettola, Antonio, 76, 77.
- Mutini, Claudio, 26n..
- Mutoni, Niccolò, 461.
- Nappini, Bartolomeo, 76.
- Narducci, Emanuele, 783n..
- Navizzani, Francesco, 59.
- Negri, Giovan Francesco, 32n..
- Negri, Renzo, 132n..
- Nelli, Pietro, 43, 75n., 172, 794n..
- Nerone, Lucio Domizio Enobarbo, 782, 799, 800, 831.
- Nigro, Salvatore Sebastiano, 21n..
- Noce, Hannibal S., 103n..
- Nomi, Federigo, 20, 28-31, 41, 48, 70, 324n., 375n., 447n., 666n., 688n..
- Noris, Enrico, 462n..
- Oliva, Antonio, 412n..
- Olivieri, Achille, 370n..
- Omero, 241, 495, 663, 697, 779.
- Orazio, Quinto Flacco, 30, 37, 43, 47, 48, 50-53, 58, 66, 68, 70, 71, 76, 77, 83, 86, 88, 90, 92, 103, 105, 106, 111, 112, 123, 130, 131, 170, 178, 179, 184, 186, 190, 196n., 197, 201, 203n., 204, 205n., 219, 228, 229, 240, 274, 294, 295, 330n., 359, 361-363, 365-368, 373, 376-378, 383, 384, 389, 391, 412n., 417, 418, 420, 421, 425, 427, 438, 448, 453, 474, 490, 492, 591, 614, 679, 688, 694, 695, 698, 710, 712, 732n., 767n., 773, 774n., 781, 813n., 841, 842, 860.
- Oronzo, Massimiliano, 64n..
- Orsini, Cesare, 32, 70, 530n..
- Ovidio, Publio Nasone, 79, 484, 497, 501n., 539, 827n., 831.
- Oziosi, Accademia degli, 588, 615.
- Ozzola, Leandro, 99n., 309, 310n., 397n., 401n., 720.

- Pacuvio, Marco, 130.
 Paliaga, Franco, 594n..
 Pallavicino, Ferrante, 25, 129n., 149, 180.
 Pallavicino, Pietro Sforza, 109, 239, 240n., 597, 651n..
 Pallini, Girolamo, 100n..
 Panciatichi, Lorenzo, 34, 71n., 166, 440, 569, 570, 576-578, 580.
 Panciatichi, Niccolò, 502, 503, 850.
 Paoli, Maria Pia, 829n..
 Parenti, Marino, 71n..
 Pareyson, Luigi, 169n..
 Parini, Giuseppe, 241, 322.
 Pascal, Blaise, 418n..
 Pascoli, Leone, 222n..
 Passeri, Giovan Battista, 222, 593n..
 Passerini, Luigi, 502n..
 Pastori Antellesi, 492, 608, 728.
 Paterno, Ludovico, 67.
 Paulson, Ronald, 155n..
 Pausania, 583.
 Pedullà, Anna Maria, 25n..
 Pedullà, Walter, 20, 21n..
 Pellegrino, Angelo, 102n..
 Pelosi, Olimpia, 18, 23n., 32n., 49n., 50n., 97n., 127n., 171n..
 Percossi, Accademia dei, 593.
 Peretti, Domenico, 512.
 Perna, Ciro, 44n..
 Perri, Rossana, 64n..
 Pers, Ciro di, 70.
 Persio, Aulo Flacco, 29, 31, 43, 47, 48, 50, 51, 66, 113, 123, 130, 179, 184-186, 197, 204, 229n., 247, 248, 312, 343, 359, 361, 363, 364, 372, 373, 377, 383, 389, 391, 407, 448, 453, 527, 591, 592, 694n., 710-712, 774n., 842, 852.
 Petrarca, Francesco, 37, 52n., 123, 189, 243, 403, 491, 492, 530n., 533, 538n., 539, 561, 581, 582n., 722, 829n., 851n., 862n..
 Petronio, Tito Nigro Arbitro, 52, 131, 360, 365, 373, 448, 524, 525, 834.
 Pevere, Fulvio, 64n..
 Pianella, Paolo, 573.
 Piantanida, Sandro, 379n..
 Pieri, Marzio, 242n., 386n..
 Pignatelli, Antonio (Innocenzo XII), 299n., 449, 769n..
 Piombo, Sebastiano dal, 59.
 Pindaro, 324, 350, 360n., 413, 488, 533, 534, 537, 656, 657, 740.
 Piras, Silvio, 623n..
 Pitagora, 664.
 Placella, Annarita, 769n..
 Platone, 54, 94, 95, 175n., 221, 249, 304, 322, 350n., 416, 449, 476, 535, 539, 550, 551, 638, 639, 664.
 Plauto, Tito Maccio, 31, 324n., 437.
 Poggi Salani, Teresa, 44n..
 Poggiolini, Alfredo, 74n., 99n..
 Polieno di Macedonia, 461.
 Poliziano, Angelo, 185n..
 Pollard, Arthur, 155n..
 Pompeo, Gneo Magno, 603.
 Pona, Francesco, 535n..
 Poncet, Olivier, 439n..
 Ponsiglione, Giulia, 17n..
 Porcelli, Bruno, 786n..
 Porri, Giuseppe, 100n..
 Porroni, Annibale, 461.
 Pozzi, Giovanni, 40n..
 Presaspe, 796.
 Preti, Cesare, 408n..
 Preti, Girolamo, 122, 320n., 485n., 532n..
 Previtiera, Carmelo, 35n., 40n., 199.
 Prinari, Marco, 386n..
 Procaccioli, Paolo, 20, 21n., 28n., 63n..

- Properzio, Sesto, 484.
 Prosperi, Adriano, 114n., 370n..
 Prota-Giurleo, Ulisse, 99n..
 Prothomastix, Severo, 379.
 Provenzal, Dino, 19, 100n., 105n.,
 241n., 329n., 360n., 464n., 509n..
 Puccini, Davide, 791n..
 Pulci, Luigi, 604, 809n..
 Quaranta, Rosario, 25n..
 Querini, Lauro, 225, 757.
 Quintiliano, Marco Fabio, 56, 185.
 Quintilio, Publio Varo, 631.
 Quirini, Accademia dei, 669n..
 Quondam, Amedeo, 17, 20, 21, 28,
 32n., 100, 170n., 214, 215n.,
 217n., 272n., 279n., 317, 318, 322,
 350, 352n., 379n., 380n., 382n.,
 415, 416, 418, 419n., 421n., 447n.,
 449, 453-456, 497, 498n., 572, 573,
 587n., 660n., 664n., 671n., 761,
 763-765, 767-769, 771n., 807.
 Rabelais, François, 163, 359n., 775n..
 Raffaelli, Pietro, 43n..
 Rago, Salvatore, 99n..
 Raimondi, Ezio, 344n., 386n., 781n.,
 799n..
 Rak, Michele, 222n., 251n., 346n.,
 397n., 495n., 555n., 603n..
 Randolph, Mary Claire, 206n..
 Raynolds, Anne, 623n..
 Redi, Francesco, 31, 35, 71n., 74n.,
 100n., 197-200, 369, 370n., 408,
 439n., 440n., 615n., 616, 619n.,
 620n., 629, 633-635, 710, 830n..
 Renier, Rodolfo, 99n..
 Renucci, Paul, 386n..
 Ricci, Giovan Giacomo, 26n., 123,
 572n., 707n..
 Ricci, Saverio, 587n., 590n..
 Ricciardi, Giovan Battista, 70, 75, 86-
 89, 99n., 188n., 200, 223, 253n.,
 308, 309, 316n., 337, 338, 340n.,
 355n., 360, 370n., 403, 412, 596,
 597, 628, 743n..
 Ricciardi, Roberto, 185n..
 Riccioni, Barbara, 443.
 Richelieu, Armand-Jean du Plessis
 de, 830.
 Rinaldi, Cesare, 320n., 479, 530n..
 Rio, Paolo, 523n..
 Rivani, Antonio detto Ciccolino, 443.
 Rizzo, Gino, 26n., 386n..
 Robortello, Francesco, 49, 50n.,
 127n., 171n..
 Rodler, Lucia, 25n..
 Romano, Angelo, 28n., 62n., 63n..
 Romano, Ruggiero, 386n..
 Romei, Danilo, 18, 19, 21, 44n., 45n.,
 59n., 62n., 67, 98n., 99n., 184n.,
 202, 212, 258n., 332n., 360, 363n.,
 392, 396, 439n., 534n., 560n.,
 563n., 564, 609n., 613n., 732n.,
 845n..
 Romolo, 783.
 Rondinelli, Francesco, 429n., 534.
 Rosa, Augusto, 223.
 Rosa, Giovanna (sec. XVII), 403.
 Rosa, Giovanna (sec. XXI), 714n..
 Rosa, Salvator, 10, 16, 18, 19-21, 27,
 29, 32, 34, 48, 52, 64, 66n., 68-72,
 74, 75, 77, 85-87, 99, 106, 109,
 111, 112, 125, 132, 134, 140, 157,
 159, 162, 170, 184n., 185-187,
 188n., 199, 207-209, 222-224, 229,
 230, 234-240, 242-248, 251-257,
 262, 264, 275, 280, 287, 289, 291,
 296, 298, 299, 303-310, 316, 337,
 338, 340n., 342n., 346, 353, 355-
 357, 360n., 364-370, 374n., 379-
 384, 396-404, 406-408, 412, 433-
 436, 438, 445, 473, 476, 482-486,
 495, 498-501, 505-508, 517, 518,
 523-533, 535n., 539, 540, 546, 551,
 555-559, 567n., 569, 576, 577, 580,

- 593-607, 613, 615, 616, 618, 624, 661, 681, 686, 688-690, 702, 709, 713-724, 735, 736, 762, 787-793, 810-814, 824, 826-830, 834, 852, 853, 859.
- Rosselli, John, 443n..
- Rossi, Federica, 25n..
- Rossi, Lovanio, 73n., 97n..
- Rossi, Massimiliano, 18, 73n., 538n., 786n..
- Rotondi, Clementina, 247n..
- Roworth, Wendy Wassyng, 99n..
- Rubbi, Andrea, 75n..
- Ruscelli, Girolamo, 463.
- Ruspoli, Francesco, 17, 71n..
- Russo, Emilio, 63n., 532n..
- Russo, Paolo, 101n..
- Rutati, Giulio, 36.
- Saccetti, Mario, 19, 73n., 193n., 408, 412n..
- Sacchetti, Franco, 791.
- Sacchi, Guido, 44n., 62n..
- Salomoni, Generoso, 103.
- Salomoni, Giuseppe, 530.
- Salvarani, Luana, 73n..
- Salvetti, Pier, 16, 17, 71n., 74n., 535 n.
- Salviati, Alamanno, 829n..
- Salviati, Filippo, 609n..
- Salviati, Lionardo, 536, 537
- Salviati, Maria Francesca, 441n..
- Salvini, Anton Maria, 100n., 132, 629, 829n..
- Sana, Alberto, 25n., 127n., 131n..
- San Luca, Accademia di, 593.
- San Mauro, Carla, 299n., 669n..
- Sannazaro, Iacopo, 540, 616.
- Sansovino, Francesco, 57, 63, 67, 177n., 426n..
- Santacroce, Antonio, 146.
- Santa Maria, Angiologabriello di, 145n.
- Santangelo, Giorgio, 25n..
- Santoro, Mario, 402n., 773n..
- Sapegno, Natalino, 21n..
- Sarpi, Paolo, 145, 788.
- Sartori, Orietta, 380n..
- Sarzina, Giacomo, 464.
- Savaro, Giovan Francesco, 593n., 595n..
- Savinò, Giancarlo, 36n..
- Savoia, Carlo Emanuele I di, 501, 506n., 541n..
- Savonarola, Girolamo, 262, 263.
- Sberlati, Francesco, 42, 242n., 776n., 799n..
- Scaligero, Giulio Cesare, 10, 49, 178, 182n., 184, 228, 229, 361.
- Scarpati, Claudio, 240n..
- Schietti, Angiolo, 226n..
- Schilardi, Sonia, 320n..
- Schulz-Buschhaus, Ulrich, 100n..
- Scivoletto, Nino, 363n..
- Scorsone, Massimo, 435n..
- Scott, Jonathan, 222n..
- Scroffa, Camillo, 76n..
- Sebregondi, Ludovica, 429n..
- Segneri, Paolo, 25n., 517n., 651n..
- Segni, Tommaso, 202, 260, 502n., 609n., 847.
- Seidel Menchi, Silvana, 370n..
- Semenzi, Giuseppe Girolamo, 369.
- Seneca, Lucio Anneo, 37, 158, 228, 229, 360, 371, 383n., 403, 411, 414, 796n., 799, 801, 820, 831, 834.
- Seneca, Lucio Anneo il Vecchio, 797n..
- Sepolti, Accademia dei, 594n..
- Serafini, Augusto, 278n..
- Sergardi, Lodovico, 10, 16, 17, 20, 21, 28, 29, 32, 37, 52, 68, 71, 93-96, 100, 102-106, 109, 143, 160, 162, 170, 189, 214-219, 222, 227, 228,

- 256, 271-281, 286, 289, 299, 300, 314-322, 344, 345, 348-353, 357, 374-384, 393, 407, 412-421, 423, 426, 447-457, 495-499, 554, 567, 572-574, 576, 617, 637, 650-673, 681, 688, 692, 693, 705-707, 712, 734, 750, 761-771, 774, 775, 807, 808, 815, 833, 836, 855, 856, 858-860.
- Serra, Antonio, 115.
- Serse, 427.
- Sesti, Lodovico, 464.
- Sgambati, Reginaldo, 597, 598.
- Sibonio, Emilio, 356, 597, 598.
- Siface, Giovan Francesco Grossi detto, 443.
- Simeoni, Gabriele, 44.
- Slawinski, Maurizio, 503n..
- Socrate, 143, 551, 619, 638, 771n..
- Soldani, Jacopo, 10, 16, 18, 21, 29, 30, 34, 35, 51, 60, 69, 71n., 72, 74, 98, 106, 109, 132, 157, 159, 175n., 179, 187, 203n., 204-209, 220, 222, 246-251, 254-262, 269, 270, 287, 291, 300-303, 306, 311, 320, 329, 341, 357, 362-364, 369, 382-383, 389-393, 400, 404, 408, 428-430, 432, 488, 492, 525, 526, 533, 534, 542-549, 568, 607-613, 661, 681, 683, 687, 700, 701, 722, 726-733, 738, 739, 741, 759, 771, 780n., 809, 810, 820-824, 843-846, 849, 850, 859, 860.
- Sopetto, Adelaide, 134n..
- Spera, Lucinda, 37n., 75n., 650n., 776n..
- Speroni, Sperone, 536.
- Spini, Giorgio, 73n..
- Spinicci, Paolo, 387n..
- Squillante, Marisa, 363n., 389n..
- Stampa, Ermes, 70.
- Starobinski, Jean, 164, 165.
- Stefanelli, Ruggiero, 398n..
- Stelluti, Francesco, 47.
- Stigliani, Tommaso, 27, 98, 120, 171n., 354, 475-480, 487, 524, 530n., 699n., 729.
- Stomeo, Marina, 398n..
- Strada, Famiano, 530n..
- Strambi, Beatrice, 651n..
- Stricker (frate minimo olandese), 463.
- Strozzi (famiglia), 406.
- Strozzi, Giovan Battista, 36.
- Svetonio, Gaius Tranquillo, 503n..
- Tabacchi, Stefano, 439n..
- Tacito, Publio Cornelio, 37, 242n., 340, 360, 361, 442, 688, 796, 797, 799-802, 804, 807.
- Taja, Giulio del, 20, 416, 454, 455.
- Tamburini, Elena, 593n..
- Tansillo, Luigi, 44.
- Tarabotti, Arcangela, 24, 464.
- Tasso, Torquato, 126, 182n., 399n., 413, 495, 496, 536, 540, 597, 600, 603, 627, 651n., 786n., 829n., 830n..
- Tassoni, Alessandro, 16, 41, 120, 132, 438, 530n., 535n., 651.
- Tavani, Giuseppe, 52n..
- Teglia, Francesco del, 631.
- Teocrito, 789.
- Terenzio, Publio Afro, 121.
- Termanini, Stefano, 171n..
- Terzaghi, Nicola, 278n..
- Tesauro, Emanuele, 107, 109-112, 121n., 130, 175n., 233, 237-240, 270, 503n., 517n., 640, 788.
- Testi, Fulvio, 120, 333n., 385, 467n., 692n..
- Tiberio, Giulio Cesare Augusto, 689.
- Tibullo, Albio, 484.
- Timone di Fliunte, 546.
- Tirteo, 209, 230, 246, 524.
- Tissoni, Roberto, 52n..

- Tonghini, Arturo, 99n..
 Tortoletti, Bartolomeo, 31.
 Tobia, Ercole, 152.
 Toci, Ettore, 88n..
 Toffanin, Giuseppe, 242n..
 Tolomeo, Claudio, 330n..
 Tomasi, Franco, 64n..
 Tonelli, Ippolito, 437.
 Torcellan, Gian Franco, 513n..
 Torre, Carlo, 489.
 Torretti, Giovan Battista, 464, 465,
 757.
 Toscan, Jean, 43n..
 Toscano, Tobia R., 44n..
 Totaro, Pina, 604n..
 Tozzi, Lorenzo, 412n..
 Tria, Umberto, 76n..
 Trifone, Pietro, 76n., 650n., 651n..
 Trovato, Roberto, 171n..
 Tucca, Plozio, 631.
 Tura, Nicola Antonio, 541n..
 Turchi, Marcello, 101n..
 Turello, Mario, 41n..
 Tuscano, Pasquale, 75n..
 Tuscano, Stefano, 35, 196n..
 Ugo, Francesco, 34, 71n., 577n..
 Ulivi, Ferruccio, 308n..
 Ulysse, George, 102n..
 Umoristi, Accademia degli, 34, 68,
 187, 222, 435n., 593-601, 615, 718.
 Urbano VIII (Maffeo Barberini), 73,
 97, 390, 477n., 488n., 538n.,
 613n., 700, 844n..
 Urbinati, Raffaello, 25n..
 Vaccalluzzo, Nunzio, 609n., 623n..
 Vallone, Aldo, 52n..
 Valori, Baccio, 581.
 Valvasense, Francesco, 47.
 Varchi, Benedetto, 535-537, 785-786.
 Varese, Claudio, 21n., 203n., 391n.,
 560.
 Varese, Fabio, 33.
 Varini, Diego, 386n..
 Varotari, Dario, 18.
 Varrone, Publio Terenzio, 128, 130,
 158, 264n., 371.
 Vasari, Giorgio, 791, 793.
 Vasoli, Cesare, 593n..
 Vattimo, Gianni, 169n..
 Vedova, Giuseppe, 146n..
 Venanzio Fortunato, Onorio
 Clemenziario, 530n..
 Venturelli, Piero, 262n..
 Venturi, Francesco, 609n., 732n., 843,
 845.
 Vermiglioli, Giovan Battista, 297n..
 Vernaccia, Ugolino del, 440n..
 Verzellino, Vincenzo, 734.
 Vespasiano, Tito Flavio, 804.
 Vetere, Benedetto, 398n..
 Vico, Giovan Battista, 32.
 Vida, Marco Gerolamo, 61.
 Vigilante, Magda, 535n..
 Vignaiuoli, Accademia dei, 114n..
 Vignati, Giovan Battista, 26, 27n.,
 123-126, 219, 220, 555, 627, 628,
 697, 698.
 Vignuzzi, Ugo, 33n..
 Villani, Niccola, 17, 18, 26, 27, 31, 32,
 49, 52, 75, 79-82, 93, 115, 130,
 171-173, 187n., 474n., 530n., 697,
 736.
 Vinciguerra, Antonio, 134.
 Vinciguerra, Gabriella, 398.
 Vincioli, Vinciolo, 71, 98, 172, 297,
 298n., 353, 354n., 388, 473, 783.
 Virgilio, Publio Marone, 37, 79,
 383n., 473, 495, 501n., 600.
 Vitale, Maurizio, 536n..
 Vitali, Giovan Battista, 63n..
 Vivanti, Corrado, 386n..
 Viviani, Vittorio, 77n..

- Volpi, Mirko, 27n..
- Vovelle-Guidi, Claire, 19, 37n., 102n.,
225, 226n., 339n., 373n., 374n.,
481n., 490n., 649.
- Waddington, Raymond, 62n..
- Weaver, Elissa, 464n..
- Weinberg, Bernard, 49n..
- Zaccarello, Michelangelo, 809n..
- Zandrino, Barbara, 25n., 129.
- Zani, Teresa, 103n..
- Zapperi, Roberto, 98n..
- Zazzaroni, Paolo, 505.
- Zeno, Apostolo, 646.
- Zenone di Cizio, 400, 410, 412, 422.